Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 19 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 19 aprile 2026

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

19/04/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 5 *ROBERTA PAOLINI* 5
Domenico Livio Trombone - «La corsa dei prezzi colpisce le famiglie E c'è speculazione»

19/04/2026 **Il Gazzettino (ed. Belluno)** Pagina 9 *G.S.* 8
Coop di Lamosano, bilancio solido «Ricavi per quasi 700mila euro»

Controllate e partecipate

19/04/2026 **Libero** Pagina 39 *MASSIMO DE ANGELIS* 9
Grandi installazioni ed esposizioni Il Fuori Salone conquista Milano

19/04/2026 **Libertà** Pagina 49 *Anna Anselmi* 11
Arriva il Fuorisalone architettura, arte e AI «Visioni a confronto»

19/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 29 13
Incontro con l'autore Giorgio Van Straten

Coop e Cooperazione

18/04/2026 **Ansa.it** 14
Restyling da 1,4 milioni di euro alla Coop di Civitanova Marche

19/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 15
Coop rinnovata con 1,4 milioni

19/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 39 16
Taglio del nastro al supermarket Coop Lavori per un milione e mezzo di euro

19/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 43 17
Calca all'inaugurazione del supermercato, anziana si sente male

19/04/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 9 *Alessandra Testa* 18
Il Tortino Porretta al rilancio «Più green, ambisce all'export»

19/04/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 9 20
«Anch'io avrei voluto salvare lo storico marchio Ora a rischio è il mio laboratorio di gastronomia»

19/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 *LUCA RAVAGLIA* 21
Lollobrigida apre le porte di Macfrut Riflettori sul mondo dell'ortofrutta

19/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 23
Da tutto il pianeta alla Romagna Attesi oltre 800 grandi compratori

19/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 31 24
Contro la scalata delle mafie Le cooperative fanno scudo «Siamo un presidio di legalità»

19/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 35 25
«Dopo l'alleanza dei cieli ora quella per le Fiere»

19/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 29 26
Cyber sicurezza delle aziende un convegno

19/04/2026 **La Repubblica (ed. Torino)** Pagina 2 *ANDREA GATTA* 27
Il Tar boccia il Comune "Deve pagare di più le cooperative sociali"

19/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci* 29
Salario giusto e contratti nel decreto 1° maggio

19/04/2026 **Corriere del Trentino** Pagina 1 *Luca Malossini* 31
Le molte sfide aperte

19/04/2026 **Corriere del Trentino** Pagina 2 *Luca Malossini* 32
Le sfide aperte

19/04/2026 **Corriere di Viterbo** Pagina 10 34
Sapori in Circolo, quando l'integrazione si fa a tavola

19/04/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 2 *CARLO FUORTES* 35
Un Teatro moderno che si confronta con i grandi temi del nostro tempo

19/04/2026 **La Repubblica (ed. Genova)** Pagina 5 37
Educazione sessuale a scuola L'assessora Bruzzone rivela "Minacce social, ho denunciato"

Concorrenza GDO

19/04/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 9 39
Aperto al Navile l'ottavo punto vendita a insegna Lidl

19/04/2026 **Il Messaggero** Pagina 41 *ASIA BUCONI* 40
Sfida ai rincari del carrello «Gratis la consegna a casa»

19/04/2026 **Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)** Pagina 48 42
Guanti e ramazze, spazzini per un giorno: raccolti 20 sacchi di rifiuti

19/04/2026 **Il Piccolo (ed. Gorizia)** Pagina 25 43
Dai Lions raccolta di generi alimentari per i più bisognosi

19/04/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 35 44
Dalle Sartorie sociali il riscatto delle donne

19/04/2026 **La Nazione (ed. Lucca)** Pagina 42 46
Barga ecologica Inaugurato l'eco compattatore

19/04/2026 **Il Messaggero (ed. Abruzzo)** Pagina 32 *PA.PE.* 47
Rubano superalcolici nei supermercati Presi dai carabinieri

19/04/2026 **La Provincia di Como** Pagina 29 48
Aggressione al market

19/04/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 9 49
Vuole rubare del cioccolato picchia il vigilante che lo ha scoperto

Economia, consumi e società

19/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 37 *DANIELA POLIZZI,FRANCESCO BERTOLINO* 50
Olio, i francesi di Lesieur vogliono Bertolli e Sasso L'interesse per Deoleo

19/04/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 2 51
Dagli affitti al carrello della spesa In Veneto diventa tutto più caro

19/04/2026 **Il Giornale** Pagina 22 *MATILDE SPERLINGA* 53
Anche la solitudine ha costi salati: salgono le spese e crolla il welfare

19/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Luca Cesari* 55
Se torna il divieto di mangiare il cavallo

19/04/2026 **La Stampa** Pagina 7 *ALESSANDRA GHISLERI* 56
Un italiano su due ha tagliato i consumi E l'alleato americano adesso fa paura

19/04/2026 **Corriere Romagna** Pagina 7 58
Rincari, l'allarme degli agricoltori «Tante aziende a rischio collasso»

19/04/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 22 60
«Il futuro passa anche da ciò che portiamo a tavola»

19/04/2026 **La Repubblica** Pagina 30 *VALENTINA CONTE ROMA* 61
Decreto Primo maggio i rider con lo Spid ma senza salario equo

Innovazione e mondo digitale

19/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Riccardo Saporiti* 63
Apre Andon Market, il negozio gestito dall'intelligenza artificiale

19/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 39 *VALENTINA IORIO* 64
Lavoro, la sfida della creatività agli algoritmi tutto-fare

19/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Alessandro Longo* 65
Le start up acquisite dai Big rivelano il futuro dell'AI

19/04/2026 **La Stampa** Pagina 20 *FABRIZIO GORIA* 67
"L'intelligenza artificiale non è neutrale La democrazia può essere in pericolo"

Politica

19/04/2026 **La Stampa** Pagina 11 *FABIO MARTINI* 70
Romano Prodi - L'Ulivo vinse risvegliando l'ondata popolare Oggi non basta aspettare gli errori di Meloni

19/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 14 *ALDO CAZZULLO* 73
Giuseppe Conte - «Le primarie per trovare l'interprete migliore Prima del Movimento? Scelsi De Mita e i radicali»

La Nuova di Venezia e Mestre

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Domenico Livio Trombone - «La corsa dei prezzi colpisce le famiglie E c'è speculazione»

Parla il presidente di Coop Alleanza 3.0, che tra Veneto e Fvg conta 500 mila soci «Se la crisi non si risolverà in tempi brevi, ci aspettiamo un calo dei consumi»

ROBERTA PAOLINI


Domenico Livio Trombone
«La corsa dei prezzi colpisce le famiglie E c'è speculazione»

«I prezzi saliranno come conseguenza del costo dell'energia, che peserà fortemente sui bilanci delle famiglie, e quindi se questa nuova crisi non si risolverà in tempi brevi ci aspettiamo un calo dei consumi a fronte di un aumento dei prezzi». Domenico Livio Trombone, presidente di Coop Alleanza 3.0, nel dirlo sottolinea il ruolo della cooperativa che presiede. «Noi investiamo milioni per tenere bassi i prezzi, anche quando significa vendere rinunciando al margine: perché una cooperativa esiste per difendere il potere d'acquisto dei soci, non per massimizzare il profitto». Una dichiarazione netta quella del presidente che per la prima volta apre a un racconto ampio su numeri e prospettive della più grande cooperativa di consumatori italiana.

Che cos'è oggi Coop Alleanza 3.0?

«È una realtà molto articolata e, per certi versi, anche complessa. Parliamo di oltre 16 mila dipendenti, circa 2,2 milioni di soci e una rete di 850 punti vendita tra diretti e franchising. Siamo presenti in undici regioni e in quasi 250 comuni.

Il fatturato diretto è intorno ai 4,6 miliardi, a cui si aggiunge circa un miliardo dal franchising, quindi superiamo i 5,5 miliardi complessivi. Questo ci colloca tra le prime aziende italiane della distribuzione e, soprattutto, come prima cooperativa di consumatori per dimensioni».

E il vostro posizionamento a Nord Est?

«In Veneto e Friuli Venezia Giulia abbiamo 108 punti vendita e oltre 2 mila e 700 dipendenti, con una base sociale che sfiora i 500 mila soci, un fatturato di 828 milioni. Numeri importanti, ma che per noi rappresentano un punto di partenza».

Che anno è stato il 2025 per voi?

«Un anno di assestamento, ma anche di recupero. Negli anni precedenti avevamo accumulato difficoltà nella gestione caratteristica. Il lavoro fatto dal management e dal consiglio precedente ha permesso di recuperare una parte significativa di quel gap. Non siamo ancora al pareggio nella gestione tipica, ma siamo molto vicini. Allo stesso tempo, va detto che Coop Alleanza non è solo grande distribuzione: abbiamo attività finanziarie, immobiliari, partecipazioni. Questo ci consente comunque di chiudere con un risultato positivo anche nel 2025».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Quest'anno pensate di arrivare al pareggio?

«È un obiettivo realistico, se il contesto macroeconomico non peggiora ulteriormente. Già nel 2026 potremmo fare un passo decisivo verso l'equilibrio della gestione caratteristica. Ma c'è un punto che voglio sottolineare: noi siamo una cooperativa di consumatori. Questo significa dobbiamo perseguire una gestione sana, ma la priorità resta la convenienza per i soci. Se per garantire prezzi accessibili dobbiamo comprimere il risultato economico, lo facciamo. È nella nostra natura».

Siete un "termometro" dell'economia reale. Che segnali arrivano dai primi mesi del 2026?

«Gennaio e febbraio sono stati in linea con il budget, quindi positivi. A marzo, seppur il mese sia stato positivo, abbiamo iniziato a vedere una flessione, soprattutto nella seconda metà del mese. Non è stata una sorpresa: il clima internazionale pesa molto sugli umori dei consumatori. Le famiglie italiane hanno una forte propensione al risparmio e alla prudenza. Quando percepiscono incertezza - guerra, crisi energetica, instabilità - tendono a ridurre la spesa o a orientarla diversamente. Quello che vediamo oggi è un mercato che ancora tiene, ma con segnali di pressione».

Quanto incide la crisi energetica?

«In modo determinante. Quando aumenta il costo dell'energia, una parte rilevante del reddito familiare - anche il 30% in alcuni casi - viene assorbita dalle bollette. Questo riduce la capacità di spesa su tutto il resto. Allo stesso tempo, l'aumento dei costi energetici colpisce anche le imprese, che inevitabilmente trasferiscono parte di questi costi sui prezzi finali. Si crea così un meccanismo pericoloso: meno disponibilità per i consumatori e prezzi più alti. È il rischio della stagflazione». Esiste un pericolo di speculazione. «Sì, perché in alcune dinamiche è difficile non vederla. Faccio un esempio concreto: all'inizio della crisi, nel giro di pochi giorni, il costo del carburante per i pescherecci è aumentato in modo significativo, quando in realtà il carburante nei serbatoi era stato acquistato a prezzi precedenti. Questo ha generato un aumento immediato del prezzo del pesce. Lo stesso vale per molti altri prodotti lungo la filiera. È un effetto che va oltre i costi reali e che, a mio avviso, ha una componente speculativa». In questo contesto, come intervenite sui prezzi? «Lo facciamo direttamente, in modo molto concreto. Nel 2025 abbiamo destinato circa 30 milioni di euro per calmierare i prezzi di beni essenziali. Nei primi mesi del 2026 siamo già intorno ai 10 milioni. Questo significa che, su alcune categorie di prodotti, vendiamo anche a prezzi inferiori rispetto a quelli di acquisto». Guardando al Nord Est, qual è la vostra strategia? «Crescere: Veneto e Friuli Venezia Giulia sono territori fondamentali e vogliamo rafforzare la nostra presenza. Oggi siamo a+0,5% nella grande distribuzione, che è un dato significativo, ma non sufficiente rispetto alle nostre ambizioni. Ci sono città importanti dove la nostra presenza è ancora limitata o assente». Come pensate di crescere? «In parte organicamente, quindi nuove aperture, e in parte valutando acquisizioni. Non escludiamo di rilevare reti o punti vendita che altri operatori non riescono più a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sostenere. Naturalmente tutto questo deve essere accompagnato da un rafforzamento della logistica. Stiamo lavorando, ad esempio, su un nuovo polo a San Vito al Tagliamento». E sui formati? «Oggi i superstore sono i più efficienti dal punto di vista economico e sono fondamentali per entrare in nuovi mercati. Detto questo, stiamo vedendo segnali interessanti anche nei negozi di vicinato, soprattutto nelle aree urbane. Il punto è riuscire a trovare il giusto equilibrio». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino (ed. Belluno)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Coop di Lamosano, bilancio solido «Ricavi per quasi 700mila euro»

G.S.


Valbelluna

Traffico e incidenti «Il primo passo è unificare i servizi di polizia locale»

Lavorazione artistica del legno: parte il corso

Coop di Lamosano, bilancio solido «Ricavi per quasi 700mila euro»

Educare a una mobilità diversa: Fiab entra nelle scuole

CHIES D'ALPAGO Seicentottantamila euro di ricavi e 2mila euro di utili. Durante l'assemblea generale dei soci, è stato approvato domenica scorsa, 12 aprile, il 117° bilancio della cooperativa di Lamosano.

A sottolineare l'importanza della realtà attiva da più di un secolo, c'era anche un rappresentanza di Legacoop Coop Alleanza cui la cooperativa alpagota è legata. Soddisfazione è stata espressa da parte del presidente della cooperativa, Zaccaria Tona: «Siamo la seconda cooperativa più vecchia di tutto l'Adriatico all'interno del mondo Coop.

Anche in provincia e in regione osservano d hanno come riferimento il nostro modo di operare. Il nostro è sì un negozio di alimentari, ma anche un servizio alla comunità. E un centesimo speso in più nell'acquisto in questo negozio è un centesimo investito nella vostra casa. Ringrazio i soci per il loro sostegno con la speranza di dare il benvenuto ad altri affiliati».

LO SPIRITO A nome del Comune ha parlato il consigliere Paolo Zanon: «Come amministrazione di Chies d'Alpago non possiamo che fare un plauso a questa realtà economica importante, presidio di servizi sul territorio, portata avanti da un consiglio che opera con spirito volontaristico, spirito che accomuna molte realtà del nostro territorio. La cooperativa in particolare propone un messaggio di cooperazione e di partecipazione democratica all'attività di un'impresa - perché lo è a tutti gli effetti che per reggersi deve fare comunque affidamento e i conti con i numeri». All'assemblea ha partecipato anche Francesca Durighel, esperta di sviluppo di comunità, formazione e sociale che, dopo aver fatto parte della Commissione Etica di Coop Alleanza 3.0, da alcuni mesi riveste il ruolo di vicepresidente: «È un piacere e un onore per me oggi essere qui per vari motivi. Da una parte questo logo che ci accomuna permette un radicamento in territori periferici come questo: si tratta di una scelta e di un impegno comuni. Dall'altra queste sono esperienze che permettono alla grande distribuzione di arrivare in territori in cui in altro modo sarebbe difficile stare». Per Legacoop Veneto è intervenuto Michele Pellegrini che ha sottolineato come la cooperativa di Lamosano dia valore al territorio in cui opera: «Lo fa attraverso collaborazioni con tutto il territorio bellunese. E grazie all'esperienza di Lamo sano sono nate nuove cooperative, un esempio su tutti è la cooperativa di consumo di Zoppè di Cadore». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Controllate e partecipate

DA DOMANI LA CITTÀ DIVENTA UN MUSEO A CIELO APERTO

Grandi installazioni ed esposizioni Il Fuori Salone conquista Milano

Il cortile della Statale, con Materiae, resta il punto centrale della manifestazione. Ma Brera e Porta Venezia continuano a crescere grazie alle nuove idee. E Tortona punta sul futuro...

MASSIMO DE ANGELIS


DA DOMANI LA CITTÀ DIVENTA UN MUSEO A CIELO APERTO

Grandi installazioni ed esposizioni Il Fuori Salone conquista Milano

Il cortile della Statale, con Materiae, resta il punto centrale della manifestazione. Ma Brera e Porta Venezia continuano a crescere grazie alle nuove idee. E Tortona punta sul futuro...

Una maniera assolutamente originale per inaugurare il sempre effervescente e colorato Fuorisalone del Mobile a Milano. Vi alzereste all'alba per barattare una tazza, una lampada, un bicchiere e fare colazione con una star dell'arte? L'estroso Maurizio Cattelan invita, meneghini o forestieri, domani mattina alle ore 7 in piazza Duomo a un happening per lo scambio di oggetti insieme a cappuccino e brioche.

Il grande classico della settimana resta, invece, la Cà Granda dell'Università Statale in via Festa del Perdono, che fino al 30 aprile torna a essere il cuore simbolico della design week con "Materiae", la mostra-evento diffusa di Interni.

È qui che, come ogni anno, si misura la capacità della kermesse di tenere insieme architettura, industria, ricerca e pubblico generalista. Il progetto 2026 usa un termine latino per allargare il concetto di materia: non solo elementi da costruzione o da rivestimento, ma anche discipline, saperi, argomenti, intersezioni tra ecologia, tecnica, filosofia, cultura d'impresa e sperimentazione.

Le cinque sedi del progetto sono la Statale, l'Orto Botanico di Brera, Portrait Milano per Audi x Zaha Hadid Architects, Eataly Milano Smeraldo e Urban Up Unipol in via De Castillia. Nell'ateneo si concentra il peso scenografico e simbolico dell'evento, ma il messaggio è proprio diffondersi in città come una costellazione. Tra i vari distretti interessati alla manifestazione, Brera resta il più denso, il più leggibile per quantità e qualità, quello dove si concentrano i brand globali, i palazzi storici e una buona parte delle installazioni che poi finiscono davvero su tutti i giornali o social network. Qui tornano i classici appuntamenti con la collezione Objets Nomades di Louis Vuitton a Palazzo Serbelloni, con Hermes alla Pelota o con Ginori in piazza San Marco, dove il marchio presenta "Officina Ultra", progetto dedicato alla forma, alla tecnica e alla porcellana come sistema scultoreo essenziale. E sempre a Brera si incontrano anche alcune delle installazioni più rigorose sul piano visivo: "The Factory of Light" nel chiostro di Santa Maria del Carmine, "Your Own Universe" a Palazzo Moscova, fino "Aqua Sanctuary" al Piccolo Teatro Studio Melato, una delle messe in scena più immersive in programma, tutta giocata su quinte, acqua, suono e luce.

A poca distanza, Porta Venezia Design District appare l'area in crescita maggiore: si allarga, ingloba sempre di più Città Studi e Nolo, e ora lavora sotto il titolo Design is Act, rivendicando una dimensione sociale e culturale. Qui il primo indirizzo da segnare è la Piscina Romano, dove si trova una suggestiva esposizione sul vetro: l'effetto dell'acqua, già di per sé scenografico, trasforma l'allestimento in uno dei più fotogenici. Poi c'è Spazio Maiocchi, che continua a essere un nodo chiave grazie all'arrivo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Ikea con un'iniziativa dedicata ai rituali del cucinare e dello stare insieme, costruito attorno all'idea di design democratico. Il versante ovest della città rimane, comunque, quello della massa critica: Tortona Design Week, Tortona Rocks, Base e Superstudio. Tortona 2026 lavora sull'idea che il futuro del design nasca dalla rilettura intelligente di ciò che già esiste, attraverso un insieme di rassegne ad alto tasso esperienziale. Alcova resta, infine, l'indirizzo che tutti citano per primo, anche se nessuno riesce più a definirlo soltanto un evento di design. Per l'undicesima edizione, sono state scelte due sedi: la novità assoluta di Villa Pestarini, unica dimora privata progettata da Franco Albini, mai aperta al pubblico finora, e il ritorno dell'Ospedale Militare di Baggio, con nuove porzioni accessibili, inclusa la chiesa di San Martino e un archivio storico. È la ricetta ormai canonica: una residenza importante e un grande complesso in disuso, un dualismo tra modernismo e rovina controllata. Anche quest'anno l'ingresso è a pagamento, idea coerente con un format che fa dell'eccezionalità dell'accesso la propria prima forma di attrazione...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libertà

Controllate e partecipate

Arriva il Fuorisalone architettura, arte e AI «Visioni a confronto»

Gilda Bojardi, ideatrice dell'evento milanese, presenta Materiae designer di dieci nazioni in dialogo da domani in cinque location

Anna Anselmi


Arriva il Fuorisalone architettura, arte e AI «Visioni a confronto»

Gilda Bojardi, ideatrice dell'evento milanese, presenta Materiae designer di dieci nazioni in dialogo da domani in cinque location

Anna Anselmi Milano, capitale mondiale del design, si prepara a ospitare il Fuorisalone, la manifestazione ideata e organizzata dalla piacentina Gilda Bojardi, direttrice del mensile "Interni", che in concomitanza con il Salone del mobile (in programma dal 21 aprile al 26 aprile), offre nella Design Week un caleidoscopio di occasioni per cogliere lo stato dell'arte e le prospettive future di un settore in continuo fermento, specchio dei costumi della società e anticipatore di nuove tendenze. Con la regia di Bojardi, "Interni" ha organizzato in particolare la mostra-evento "Materiae", dal 20 al 30 aprile: oltre quaranta installazioni in cinque luoghi chiave: l'Università degli Studi di Milano, la cui aula magna ospiterà la presentazione ufficiale il 20 aprile, l'Orto botanico di Brera, Portrait Milano - Audi x Zaha Hadid Architects, Eataly Milano Smeraldo e Urban Up - Unipol, per dar vita a un'esposizione diffusa con al centro il tema unificante sintetizzato nel titolo "Materiae". Una parola latina per racchiudere una realtà estremamente sfaccettata, di cui designer, artisti e architetti, con il supporto delle aziende di punta del settore, forniscono ciascuno una propria lettura originale, come evidenzia la stessa direttrice Bojardi.

«Cerchiamo sempre titoli che possano fornire uno stimolo ai progettisti senza indicare una direzione unica. In questo caso il termine materia avrebbe suggerito semplicemente un'associazione ai materiali. Invece "Materiae" richiama la connessione con mater, ossia con qualcosa che sta all'origine e che per noi diventa materiali da usare, ma anche argomenti da affrontare attraverso discipline differenti: architettura, arte, musica, intelligenza artificiale Materiae vuol dire ricerca all'interno di un range talmente ampio da lasciare spazio ai progettisti per esprimere al meglio la loro creatività, secondo il loro linguaggio. Ci interessa mettere a confronto visioni diverse, dove i principi informatori sono sempre ricerca, innovazione, sensibilità nell'utilizzo di materiali, eventualmente ricomposti».

L'ottica resta assolutamente internazionale.

«Abbiamo coinvolto progettisti di dieci nazionalità, per favorire il dialogo non solo tra saperi differenti, ma tra culture differenti. Per esempio i Big (acronimo del danese Bjanske Ingels Group) nel Loggiato Est della Statale presentano un'installazione che sembra un merletto e invece si rivela un lavoro basato sulla tecnologia della luce, frutto della composizione e della trasformazione di un elemento che può essere ripetuto su un'intera facciata. È stato uno sforzo notevole raggiungere architetti da tutto il mondo, tenendo conto del momento attuale così problematico, dove persino spostarsi risulta difficile per le implicazioni che ben conosciamo. Il fatto che ci siano arrivi da tanti Paesi ci induce a sperare che anche l'afflusso di pubblico possa rispondere positivamente all'impegno profuso per quest'occasione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dall'intero settore, comprese le aziende».

Il Fuorisalone 2026 accompagna idealmente in Corea del Sud, a Busan.

«Busan è stata designata capitale mondiale del design per il 2028.

L'installazione "Busan Echoes" di Migliore+Servetto nel cortile d'onore di Ca' Granda è un avvicinamento a quella data. Ico Migliore insegna all'Università di Busan per cui ha coltivato un'esperienza anche in loco che gli consente di interpretare la cultura coreana, attraverso il paesaggio sonoro di una metropoli del Paese asiatico e veli tessili semitrasparenti decorati con parole in alfabeto Hangul». Tra tanta innovazione, c'è ancora spazio per i materiali tradizionali?

«Certo. Un concetto fondamentale è la circolarità, che si sperimenta con la ceramica artigianale di Snoetta come nell'installazione di Mutti dal pavimento in una resina realizzata da Mapei con le bucce di pomodoro essiccate provenienti da scarti di lavorazione. L'altra installazione sul food è di Paola Navone. Rievoca, interagendo con i visitatori, il tipico processo produttivo del parmigiano reggiano».

Gilda Bojardi, direttrice del mensile "Interni", ideatrice e fondatrice di Fuorisalone Una delle installazioni allestite all'evento milanese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Controllate e partecipate

BIBLIOTECA

Incontro con l'autore Giorgio Van Straten

Martedì 21 Aprile alle 20.30 alla Biblioteca comunale a Libreria Coop Imola Centro presenta l'incontro con Giorgio Van Straten per la presentazione del suo libro "La Ribelle. Vita straordinaria di Nada Parri" (Editori Laterza), Una grande storia d'amore, vera e tragica come le grandi storie d'amore. La guerra, la Resistenza, la ricostruzione: la storia che travolge le nostre esistenze e le indirizza come un destino.

La vita di Nada, donna ribelle e coraggiosa, ci porta a riflettere sulla speranza che ogni generazione, contro ogni apparente ragionevolezza, continua a riporre nel futuro. Dialoga con l'autore Marco Pelliconi.


IMOLA

Via Emilia, verso il Piratello continuano a fioccare le multe

Fratelli d'Italia aggorna il dato e chiede, oltre all'immediato spegnimento dei velox, «dove vanno quei soldi»

L'ex direttrice della psichiatria imolese nella lista di Panieri "Imola Corre"

Ansa.it

Coop e Cooperazione

Restyling da 1,4 milioni di euro alla Coop di Civitanova Marche

Inaugurazione dopo i lavori realizzati a punto vendita aperto Sono stati completati i lavori di restyling della Coop di Civitanova Marche, in provincia di Macerata, eseguiti a punto vendita aperto con un investimento di 1,4 milioni di euro. Oggi al taglio del nastro hanno partecipato fra gli altri il sindaco Fabrizio Ciarapica, la vicepresidente di Coop Alleanza 3.0 Francesca Durighel, Meri Marziali, Consigliera di Amministrazione e Presidente Zona Soci Macerata - Fermo E Iolanda De Simone, Regional Director, in una giornata in cui non è mancata la musica con il violinista Valentino Alessandrini. Con i suoi 1700 metri quadrati del punto vendita, dove lavorano 40 operatori, conta ora su una panetteria rinnovata con pizza alla pala calda, cresce e pane prodotto da fornitori locali, una gastronomia con un banco dedicato ai prodotti caldi, una macelleria con angolo hamburgeria, macelleria, reparto ortofrutta con attenzione alle coltivazioni del territorio e una cantina che si accresce di un Gin Hub.



Ansa.it

Restyling da 1,4 milioni di euro alla Coop di Civitanova Marche

04/18/2026 13:36

Inaugurazione dopo i lavori realizzati a punto vendita aperto Sono stati completati i lavori di restyling della Coop di Civitanova Marche, in provincia di Macerata, eseguiti a punto vendita aperto con un investimento di 1,4 milioni di euro. Oggi al taglio del nastro hanno partecipato fra gli altri il sindaco Fabrizio Ciarapica, la vicepresidente di Coop Alleanza 3.0 Francesca Durighel, Meri Marziali, Consigliera di Amministrazione e Presidente Zona Soci Macerata - Fermo E Iolanda De Simone, Regional Director, in una giornata in cui non è mancata la musica con il violinista Valentino Alessandrini. Con i suoi 1700 metri quadrati del punto vendita, dove lavorano 40 operatori, conta ora su una panetteria rinnovata con pizza alla pala calda, cresce e pane prodotto da fornitori locali, una gastronomia con un banco dedicato ai prodotti caldi, una macelleria con angolo hamburgeria, macelleria, reparto ortofrutta con attenzione alle coltivazioni del territorio e una cantina che si accresce di un Gin Hub.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Civitanova

Coop rinnovata con 1,4 milioni

Sono stati completati i lavori di restyling della Coop di Civitanova, in provincia di Macerata, eseguiti nel punto vendita aperto con un investimento di 1,4 milioni. Ieri il taglio del nastro. Nel punto vendita a Civitanova lavorano 40 operatori.



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Coop e Cooperazione

Civitanova

Taglio del nastro al supermarket Coop Lavori per un milione e mezzo di euro

Taglio del nastro ieri a Civitanova per la Coop di via Ungaretti, rinnovato con un intervento per il quale la Cooperativa ha investito 1,5 milioni. All'inaugurazione c'erano il sindaco Fabrizio Ciarapica, Francesca Durighel, vicepresidente di Coop Alleanza 3.0, Meri Marziali, consigliera di amministrazione e presidente zona soci Macerata Fermo, e Iolanda De Simone, regional director. Don Waldemar Niedziolka ha benedetto la struttura. La Coop civitanovese ha 6.300 soci e 40 dipendenti.


Agenda e lettere

«Rottamazione delle cartelle, Macerata che fa?»

Taglio del nastro al supermarket Coop Lavori per un milione e mezzo di euro

L'Ipsia in visita a San Patrignano

Padre Enzo Fortunato incontra gli alunni

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Coop e Cooperazione

Calca all'inaugurazione del supermercato, anziana si sente male


Civitanova

Forza Italia, conclave per uscire dalla crisi

Calca all'inaugurazione del supermercato, anziana si sente male

Accusa un malore alla Coop mentre è in corso l'inaugurazione al termine dei lavori di restyling dello storico negozio di via Ungaretti: soccorsa una 90enne. È quanto accaduto nella mattinata di ieri.

L'anziana civitanovese si è sentita male, probabilmente a causa di un calo di pressione. Sul posto è intervenuta subito una ambulanza della Croce Verde, ma quando il personale medico e sanitario è arrivato l'anziana stava già meglio, per fortuna. È stata raggiunta da una vicina di casa, che l'ha riaccompagnata nella sua abitazione. La riapertura del supermercato dopo i lavori ha attirato molte persone ieri mattina, e si è creato qualche momento di calca. Per fortuna però tutto si è risolto senza intoppi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Coop e Cooperazione

Il Tortino Porretta al rilancio «Più green, ambisce all'export»

Acquisito dalla Dino Corsini. L'ad Malacarne: produzione spostata in Valsamoggia

Alessandra Testa


Il Tortino Porretta al rilancio
«Più green, ambisce all'export»
Acquisito dalla Dino Corsini. L'ad Malacarne: produzione spostata in Valsamoggia
«Anch'io avrei voluto salvare lo storico marchio
Ora a rischio è il mio laboratorio di gastronomia»
SICUREZZA 360

Il Tortino Porretta è salvo. A rilanciare la produzione sarà la Dino Corsini Srl di Valsamoggia: 43 milioni di fatturato nel 2025, dal 2019 di proprietà del fondo Consilium Sgr di Milano e con diritto di prelazione sul marchio. Ad annunciare l'acquisizione del marchio dalla Giulian Corsini Snc di Porretta Terme è l'ad Jacopo Malacarne: «Abbiamo appena consegnato il primo bancale di prodotti. Il nostro obiettivo è fatturare un milione l'anno solo con il Tortino Porretta».

Di cosa si occupa la Dino Corsini?

«Produciamo colati da forno. Impastiamo, confezioniamo e rivendiamo muffin, plumcake e pancake. Abbiamo una linea senza glutine. Il nostro marchio è Bononia Dolci.

Al 98% produciamo col marchio del distributore (Coop, Conad, Aldi o Lidl... ndr) o in co-packing per altri come Ferrero, Galbusera o Colussi».

Come è andata l'acquisizione?

«A febbraio la Giulian Corsini ha scelto di chiudere, mettendo le 5 dipendenti in Naspi. Nel settore alimentare per una piccola attività è arduo sopravvivere. La priorità comune era non lasciar morire un marchio così amato».

Qual è il valore dell'accordo?

«La Giulian Corsini ha ricevuto un importo, riservato, alla firma e per 10 anni incasserà una quota differita sul fatturato».

C'è confusione sulla famiglia del Tortino Porretta. La sciogliamo?

«La Dino Corsini era di Paolo, uno dei due figli del fondatore Dino e scomparso nel 2022. L'altro figlio è Giulian, 92 anni. Dino aveva aperto "bottega" a Porretta nel 1935. I due fratelli litigarono: Paolo venne a Valsamoggia, Giulian restò a Porretta. Per accordi fra i due, la Giulian Corsini era titolare del marchio; la Dino Corsini licenziataria». Chi è il Dino vivente? «Uno dei figli di Giulian». Quali erano gli accordi sulla distribuzione? «C'erano vincoli geografici complessi. La Dino Corsini era titolata a distribuire in Emilia-Romagna, tranne in 10 comuni; la Giulian Corsini in Toscana, in quei 10 comuni e fuori dalle due regioni». È per questo che il prodotto è difficile da trovare? «Sì, si andava contro le regole Gdo: il distributore colloca un prodotto in tutti i suoi punti vendita. Applicare quell'accordo rendeva tutto complicato e avevamo smesso di distribuire nei supermercati». Il tortino avrà lo stesso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sapore? «Manterrà i sei ingredienti. Ha già una nuova veste grafica. La distribuzione riparte da Emilia-Romagna e Toscana e si estenderà al resto d'Italia e, chissà, del mondo». Come cambia la confezione? «Più green: in cartoncino e non in plastica. Rosso intenso e identità vintage». L'acquisizione è arrivata dopo il tavolo in Città metropolitana? «L'accordo c'era già. Ma dovevamo definire con i sindacati il futuro delle addette, tutte di Porretta. Potranno lavorare in Valsamoggia o vendere tutti i nostri prodotti in piccoli spacci a Porretta a condizioni vantaggiose, e ciò vale anche per interessati esterni, o ricollocarsi con Insieme per il Lavoro». Il Tortino non sarà più impastato a Porretta... «Avevamo già la licenza per produrlo. Siamo una grande fabbrica che lavora 24 ore su 24 su tre turni con 150 dipendenti a tempo indeterminato. La sede risponde ad esigenze di sicurezza alimentare e del lavoro, automazione e logistica. Nel 2019 l'azienda fatturava 15 milioni. Ne abbiamo investiti 12 negli ultimi 4 anni e assunto personale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Coop e Cooperazione

«Anch'io avrei voluto salvare lo storico marchio Ora a rischio è il mio laboratorio di gastronomia»


Economia

Il Tortino Porretta al rilancio «Più green, ambisce all'export»

Acquisito dalla Dino Corsini. L'ad Malacarne: produzione spostata in Valsamoggia

Apre al Navile l'ottavo punto vendita a insegna Lidl

«Anch'io avrei voluto salvare lo storico marchio Ora a rischio è il mio laboratorio di gastronomia»

SICUREZZA 360

Sicurezza360 organizza corsi di sicurezza sul lavoro e di addestramento all'uso delle apparecchiature, tenuti dal nostro team di docenti altamente qualificato.

ESPERIENZA CONSOLIDATA - SOLUZIONI SU MISURA
SUPPORTO A 360° E PROFESSIONALITÀ

Il laboratorio di gastronomia «La Capanna» aperto nel luglio 2023 a Castel di Casio da Laura Borelli, delegata sindacale per dodici anni alla ex Saga Coffee di Gaggio Montano, lancia il Mayday. La battagliera ex operaia, che sin da bambina accarezzava il sogno di aprire un forno tutto suo e che, perso il lavoro in fabbrica, aveva salvato un'altra piccola realtà montana in chiusura acquistandola dalla vecchia proprietaria, da lunedì metterà le sue tre dipendenti in cassa integrazione. Una pausa, spera, perché Borelli, cinquantenne con due figlie molto giovani, per tutelare la sua attività le ha provate davvero tutte: anche rilevare l'attività di Giulian Corsini, la piccola storica azienda del Tortino Porretta al Ponte della Venturina il cui marchio è appena passato alla Dino Corsini. «Mi sarebbe piaciuto molto conservare la fattura artigiana di quella merendina semplice e dal gusto unico - ammette - ma poi ho capito che sarebbe stato uno sforzo troppo grande per le mie piccole forze. Ho pochi ordini e non riesco a garantire la giusta entrata neanche alle ragazze che lavorano con me». La battagliera protagonista dei 100 giorni di presidio della Saga Coffee, oggi Gaggio Tech, e anche dei 76 davanti alla Saeco nel 2016 dove lavorava il marito, mette allora in sicurezza le sue dipendenti ma continua a crederci, intessendo le relazioni con i clienti che in questi tre anni hanno creduto in lei. Come il pastificio Atti, ma anche i ristoranti e le osterie della zona e la rete locale di Coop ed Esselunga. Abituata a svegliarsi all'alba, aveva immaginato di continuare a impastare e cuocere tigelle e crescentine, «sono la mia specialità», arancini, lasagne, tortellini, tagliatelle, pasta fresca e biscotti di ogni tipo fino all'età della pensione. «Non so se ce la farò - conclude -, qui in montagna girano sempre meno soldi ma sarebbe stato bello riuscire ad assumere anche mia figlia, che proprio quest'anno si diplomerà all'istituto alberghiero». (Al. Te.).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Lollobrigida apre le porte di Macfrut Riflettori sul mondo dell'ortofrutta

Il ministro dell'agricoltura parteciperà anche a un convegno dedicato all'attuale quadro geopolitico

LUCA RAVAGLIA


Lollobrigida apre le porte di Macfrut
Riflettori sul mondo dell'ortofrutta
Da tutto il pianeta alla Romagna
Attesi oltre 800 grandi compratori

di Luca Ravaglia Sarà il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e Foreste Francesco Lollobrigida a inaugurare la 43esima edizione di Macfrut, fiera della filiera internazionale dell'ortofrutta, in programma al Rimini Expo Centre dal 21 al 23 aprile.

La cerimonia di inaugurazione è prevista martedì alle 10.30 in una giornata che vedrà anche la presenza dei Ministri dell'Agricoltura di Libano (Nizar Hani) e Siria (Amjad Bader), insieme ai Ministri della Repubblica Dominicana, Francisco Oliverio Espaillat Bencosme dell'Agricoltura e Eduardo jose Sanz Lovaton del Commercio.

L'ortofrutta è un settore strategico del Made in Italy e rappresenta un valore alla produzione di circa 19 miliardi di euro, che salgono a 60 miliardi se si considera l'intera filiera. Circa un terzo della produzione viene esportato per un valore di 6,7 miliardi (+11%). Il primo partner commerciale è la Germania con 2,1 miliardi di euro, seguito da Francia (722 milioni di euro) e Austria (476 milioni di euro). In ambito Europeo, l'Italia è il secondo produttore nel comparto degli ortaggi (incluso il pomodoro da industria) e anche in quello della frutta (inclusa la frutta secca). I dati mostrano che nel nostro Paese sono crescita anche i consumi, a testimonianza di un trend virtuoso che merita di trovare sempre nuovo slancio. Nel 2025 è stato registrato un +5% in quantità pari a 5,45 milioni di tonnellate.

Ogni italiano in media consuma 92 kg di ortofrutta all'anno per una spesa di 519 euro (+4,9%). I frutti più apprezzati sono le banane (leader del mercato, +6%), mele (consumo elevato e stabile), arance (stabile), pere (+9%), kiwi (+15%). Riguardo gli ortaggi: patate (prodotto più acquistato), pomodori (+6%), insalate (+6%), carote (+5%), zucchine (+5%).

All'inaugurazione che come detto vedrà protagonista il Ministro Lollobrigida, seguirà un convegno su un tema di stretta attualità: 'L'ortofrutta, tra competitività e geopolitica'. Ad aprire la giornata saranno i sindaci di Cesena e Rimini, rispettivamente Enzo Lattuca e Jamil Sadegolvah, ai quali si aggiungeranno i saluti di Patrizio Neri, presidente di Macfrut e di Francesco Vincenzi, presidente di Anbi.

Ersilia di Tullio, responsabile strategic advisor di Nomisma, presenterà poi uno studio su 'Mercati internazionali e Ortofrutta italiana: una sfida geopolitica, standard di sostenibilità competitività'. Il dibattito sarà in due sessioni, in un confronto tra istituzioni, associazioni di categoria e operatori. Nel corso della prima parte dedicata alla competitività interverranno Paolo De Castro, presidente di Nomisma e del Comitato Tecnico scientifico di Macfrut, Marco Salvi, presidente di Fruitmprese, Ettore Prandini presidente di Coldiretti, Sandro Gambuzza, vicepresidente di Confagricoltura, Cristiano Fini presidente di Cia Agricoltori Italiani, Cristian Maretti presidente di Legacoop Agroalimentare,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Raffaele Drei presidente di Fedagri e Luigi Scordamaglia amministratore delegato di Filiera Italia.

Nella seconda sessione che invece verterà sulla geopolitica interverranno Luca Sammartino assessore all'agricoltura della regione siciliana partner di Macfrut 2026, Sergio Marchi direttore Ismea, Maria Chiara Zaganelli direttrice Crea, Marco Riccardo Rusconi Direttore Aics, Matteo Zoppas Presidente Agenzia Ice, Michele De Pascale presidente della regione Emilia-Romagna e lo stesso Ministro Francesco Lollobrigida.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Da tutto il pianeta alla Romagna Attesi oltre 800 grandi compratori

La peculiarità saranno i saloni tematici che coinvolgeranno esperti internazionali


Da tutto il pianeta alla Romagna
Attesi oltre 800 grandi compratori

In questa edizione Macfrut si conferma la vetrina dell'ortofrutta italiana nel mondo, il crocevia dove la filiera internazionale converge per fare business e conoscere trend e tendenze di un settore strategico dell'agrifood.

In fiera sono presenti tutte le più importanti imprese italiane di produzione, tecnologie e packaging, insieme ai tre principali gruppi della moderna distribuzione nel segmento del fresco (Conad, Coop Italia, Gruppo VèGè), così come le primarie aziende di tutti gli anelli della filiera italiana e mondiale. Marcato il carattere internazionale della manifestazione con espositori da cinque continenti.

Il focus internazionale è dedicato ai Paesi dell'Area Caraibica con presenze da Repubblica Dominicana, Cuba, Costarica, Colombia ed Ecuador. Dal Sudamerica si confermano Cile e Argentina, con il debutto di Brasile e Perù; oltre venti sono i Paesi dall'area sub sahariana dell'Africa.

In fiera oltre 800 top buyer da tutto il mondo, grazie all'importante supporto di Agenzia Ice, con importanti presenze da Nord ed Est Europa, Brasile e Cina che sarà presente con un'ampia delegazione dai due principali mercati ortofrutticoli del grande Stato asiatico (Guangzhou e Shanghai).

Tratto distintivo di Macfrut sono i suoi saloni tematici coordinati dai massimi esperti, dedicati ai temi strategici del settore: il risparmio idrico con Acqua Campus, le novità del vivaismo in Plant Nursery, i prodotti naturali per difesa, nutrizione e biostimolazione delle piante in Biosolutions Digital Technologies, il mondo dei piccoli frutti nella Berry Area, i prodotti salutisti minimamente processati della Healthy Food Area, l'universo delle piante officinali, spezie e prodotti erboristici in Spices&Herbs Global Expo, le tecnologie per l'agrivoltaico in Agrisolar. In fiera anche due campi prova di 2500 metri quadrati dove si potrà toccare con mano l'innovazione in frutticoltura e orticoltura e un'area Start-up con 26 proposte sull'innovazione da tutto il mondo: 12 dall'Italia, 5 Ghana, 4 Uganda, 2 Polonia, 1 da Finlandia, Germania e Stati Uniti.

Nel corso dei tre giorni fieristici saranno ospitati un centinaio di eventi con importanti convegni sui temi d'attualità del settore in collaborazione con il Comitato Tecnico scientifico di Macfrut.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Coop e Cooperazione

Contro la scalata delle mafie Le cooperative fanno scudo «Siamo un presidio di legalità»

L'Alleanza delle coop reggiane risponde all'allarme di analisi del procuratore Melillo «Abbiamo sempre fatto la nostra parte, denunciando casi di irregolarità e anomalie»


LOTTA ALLA CRIMINALITÀ
Reggio

Contro la scalata delle mafie
Le cooperative fanno scudo
«Siamo un presidio di legalità»

Cosa ha detto

«Aemilia ruppe gli argini, ma dobbiamo fare di più»

«Siamo un presidio di legalità».

Le cooperative rispondono al procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo che, ospite venerdì al convegno 'Dieci anni di Aemilia' sul maxi processo, aveva lanciato l'allarme sulla scalata mafiosa al nostro sistema cooperativa. Ma l'Alleanza Cooperative Italiane di Reggio (composta da Agci, Confcooperative Terre d'Emilia e Legacoop Emilia Ovest) non ci sta.

«Siamo un sistema composto da migliaia di cooperative e soci, da centrali cooperative che esercitano funzioni di vigilanza sia sulle caratteristiche mutualistiche, che sui bilanci delle cooperative che hanno l'ambizione di essere un baluardo contro ogni tentativo di infiltrazione illegale», si legge in una nota.

Le coop evitano la polemica e premettono: «innanzitutto esprimono apprezzamento per il lavoro condotto dalle istituzioni a contrasto del crimine organizzato nel mondo dell'economia e del lavoro, temi sui quali a Reggio si continuano ad ottenere risultati importanti e, come nel caso dell'adozione del "badge di cantiere", si mettono in atto iniziative che fanno scuola a livello nazionale».

Ma poi puntualizzano: «Il punto è, innanzitutto, distinguere con chiarezza tra il sistema cooperativo rappresentato dalle centrali storiche, che non ha mai registrato fenomeni di infiltrazioni criminali, e un pulviscolo di cooperative strumentali, spurie, tra le quali - non essendovi il filtro delle nostre organizzazioni - spesso si annidano forme di irregolarità, anche se non necessariamente di criminalità». E ancora: «I fatti dimostrano che abbiamo sempre fatto la nostra parte, anche in casi evidenti di irregolarità, denunciando casi e situazioni anomale, come quella di decine di false cooperative reggiane riconducibili alla stessa sede fisica».

Infine, dalle centrali cooperative giunge un richiamo alla responsabilità condivisa: «siamo sempre a disposizione delle istituzioni per una collaborazione autentica e concreta a contrasto dei fenomeni di illegalità e, da questo punto di vista, sollecitiamo nuovamente gli organi di controllo a porre attenzione su dinamiche competitive che possono risultare distorsive, ma anche a promuovere nuove relazioni tra chi richiede e chi offre prestazioni, perché se se le irregolarità permangano, e sono in carico non solo alle false cooperative, significa che sia la committenza pubblica sia privata non oppongono sufficienti barriere all'ingresso».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Coop e Cooperazione

LEGACOOP promuove la nuova legge regionale

«Dopo l'alleanza dei cieli ora quella per le Fiere»


METTIAMO LE ALI
Rimini
Decollano i cantieri al 'Fellini'
Espropriate aree per 20mila metri
«Ora nuovi parcheggi e accessi»
«Dopo l'alleanza dei cieli ora quella per le Fiere»
HUGE
DONGFENG
Nuova HUGE
Tua a € 28.900
Ferri

La nuova legge regionale sugli aeroporti porterà «benefici importanti« per la Romagna. Lo sottolinea Legacoop Romagna, che promuove la strategia indicata dal presidente Michele de Pascale: «Bologna più indirizzato ai voli intercontinentali, mentre la Romagna, con Rimini e Forlì, impegnata invece sull'internazionalizzazione».

Secondo Legacoop, però, «nulla va dato per scontato» e gli scali dovranno cogliere le opportunità offerte. Secondo Legacoop è inoltre positivo «che la nuova legge regionale preveda una cabina di regia» per condividere le scelte strategiche. Legacoop rilancia quindi sul sistema fieristico: «Sarebbe auspicabile che il modus operandi per gli aeroporti diventasse comune anche ad altri settori, come quello delle Fiere». Il riferimento è al modello già sperimentato con successo, come nel caso di Macfrut. Infine l'auspicio. «Ripartire dalla modalità di confronto costante e codificato - conclude Legacoop - rappresenterebbe una novità positiva», per sostenere la crescita e lo sviluppo del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

MERCOLEDÌ

Cyber sicurezza delle aziende un convegno

La globalizzazione e l'innovazione tecnologica hanno aperto nuove strade e opportunità di sviluppo per le imprese, che però sono sempre più soggette alle minacce informatiche a causa della crescente dipendenza da computer, reti, programmi, social media e dati a livello globale. Il rischio Cyber ha raggiunt le prime posizioni nell'elenco dei rischi globali per le aziende. Per questo Legacoop Imola e alcune aziende associate organizzano il convegno "Cyber Risk", che si terrà il mercoledì 22 aprile alle 15.30 all'Auditorium Cefla.



IMOLA

Via Emilia, verso il Piratello continuano a fioccare le multe

Fratelli d'Italia aggorna il dato e chiede, oltre all'immediato spegnimento dei velox, «dove vanno quei soldi»

L'ex direttrice della psichiatria imolese nella lista di Panieri "Imola Corre"

La Repubblica (ed. Torino)

Coop e Cooperazione

Il Tar boccia il Comune "Deve pagare di più le cooperative sociali"

Il contratto prevede aumenti di stipendio ai lavoratori del 15% ma dalla Città fondi saliti del 3,5%. I magistrati: "Garantire i servizi"

ANDREA GATTA


Il Tar boccia il Comune "Deve pagare di più le cooperative sociali"

In centro arriva la badante di condominio per gli anziani soli

Non bastano i fondi riconosciuti dal Comune di Torino alle cooperative sociali che si occupano di persone con disabilità nelle Rsa e a domicilio. Soprattutto, non tengono sufficientemente conto dell'aumento del costo del lavoro scaturito dall'applicazione del nuovo contratto nazionale del settore, in vigore da due anni. Un incremento stimato fra l'11 e il 15%, a fronte di un adeguamento operato da Palazzo Civico del 3,5%. A dire tutte queste cose è il Tar Piemonte, che si è espresso su una serie di ricorsi presentati dalle cooperative, sancendo l'annullamento della delibera comunale del dicembre 2024 con cui si applicava l'incremento e di fatto costringendo il Comune a sedersi nuovamente al tavolo per ridiscutere le condizioni.

Sempre che l'amministrazione Lo Russo non opti per fare ricorso al Consiglio di Stato. «Con il rispetto sempre dovuto alle decisioni della magistratura, stiamo approfondendo il contenuto delle sentenze anche al fine di valutare un'eventuale impugnazione» spiega l'assessore al Welfare, Jacopo Rosatelli. Che assicura come il Comune abbia «mantenuto un dialogo costante con le organizzazioni di rappresentanza dei gestori dei servizi. E il dialogo resta ancora aperto, anche in vista della scadenza a fine anno della convenzione tra Città e Asl sui servizi per la disabilità». Uno dei rilievi principali mossi dal Tar è proprio l'assenza di confronto e contraddittorio, volto non tanto a un «aumento delle tariffe direttamente proporzionale all'aumento del costo del lavoro». scrivono i giudici, quanto a «garantire una tendenziale copertura dei costi di erogazione dei servizi, evitando, così, un progressivo impoverimento dell'offerta». Rosatelli dal canto suo ricorda anche le richieste rivolte alla Regione, «rimaste prive di riscontro», di convocare il tavolo regionale in materia.

Non è un riferimento casuale, perché proprio la Regione è tirata in ballo dal tribunale amministrativo, ma in senso opposto. Il Grattacielo - che è competente per la parte "sanitaria" degli stanziamenti, mentre i Comuni lo sono per la parte "sociale" - ha sì garantito un primo incremento analogo, del 3,5%, ma con la promessa di arrivare al 10% nel 2026. Cosa che poi non è accaduta ma è stata sostituita da un accordo per lo stanziamento di 18 milioni di euro a favore delle strutture residenziali. Per questo ora le parole dell'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marrone, di Fratelli d'Italia, sanno di beffa verso il collega Rosatelli: «Spiace che, mentre la Regione stringe con le cooperative sociali e i gestori delle residenze socio-assistenziali un patto per il welfare aggiungendo 18 milioni, il Comune di Torino scelga invece il braccio di ferro in tribunale, perdendo ancora».

Ma la storia non è tutta qua, perché anche questi 18 milioni sono rimasti a lungo bloccati nei meandri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

burocratici di Regione e Asl, sollevando polemiche a non finire con l'opposizione. «Stanno arrivando» garantisce Marrone. Legacoop conferma: «È iniziata ad aprile la procedura per l'erogazione, che dovrebbe terminare a fine giugno. Per allora dovrebbero essere disponibili le risorse» chiarisce Barbara Daniele, responsabile Legacoopsociali Piemonte, e aggiunge: «In assenza di altro, è una boccata d'ossigeno». Ma Avs attacca: «La giunta Cirio - accusa Alice Ravinale - ha tradito il Patto per il welfare. L'aumento della quota sanitaria avrebbe dovuto essere del 10% nel triennio, mentre i 18 milioni sono un contributo una tantum, che esclude una serie di servizi. E per il 2026 Marrone e Riboldi non hanno previsto altre risorse». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Salario giusto e contratti nel decreto 1° maggio

I contenuti. Proroga del bonus per le assunzioni di donne e giovani, Zes, più tutele ai lavoratori delle piattaforme digitali e sicurezza sul lavoro

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci


Primo Piano
500 milioni
Salario giusto e contratti nel decreto 1° maggio
ACQUISTIAMO E VALUTIAMO OPERE D'ARTE
Dipinti antichi e moderni
Sculture • Arte contemporanea
Collezioni private • Oggetti d'arte
arteaffari.it
800 450 451

Stabilizzare l'incentivo per le assunzioni di giovani, rafforzato nella Zes, insieme al bonus donne. Potenziare la sicurezza nei luoghi di lavoro, con maggiori tutele per i lavoratori delle piattaforme digitali, a partire dai rider. E contrastare il lavoro povero, attraverso la spinta al "salario giusto" contenuto nei contratti leader, con un richiamo al Jobs act.

Giorno dopo giorno prende forma il decreto Lavoro, il provvedimento annunciato dalla premier Giorgia Meloni per il 1° maggio, da portare in consiglio dei ministri per essere approvato in concomitanza con la festa dei lavoratori. Domani è previsto un incontro a Palazzo Chigi con i ministeri interessati - Mef, Lavoro, Sud - per fare il punto sulle norme e sulle coperture che al momento ammontano a circa 500 milioni, ma l'intenzione è quella di arrivare a 800 milioni-1 miliardo di euro. Il governo ha deciso di accogliere l'appello delle parti sociali e di far decadere la delega prevista dallo schema di Dlgs sulla contrattazione che scadeva ieri, che conteneva il contestato riferimento ai contratti «più applicati», che a detta delle associazioni datoriali e dei sindacati più rappresentativi rischiava di aprire la strada al riconoscimento dei contratti "pirata" che penalizzano i lavoratori con retribuzioni più basse e meno tutele, introducendo una concorrenza sleale tra le imprese. Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative Legacoop, Cgil, Cisl e Uil premono da tempo perché vengano prese a riferimento le retribuzioni, gli istituti contrattuali e il welfare dei contratti firmati dalle associazioni sindacali «comparativamente più rappresentative», i cosiddetti contratti leader. E dopo un lungo dibattito all'interno della maggioranza, la premier si è convinta di non esercitare la delega in via unilaterale che avrebbe avvelenato il clima sociale, per dare tempo alle parti sociali di raggiungere un accordo sui criteri per definire i contratti comparativamente più rappresentativi.

Nel testo del decreto, si pensa di introdurre un riferimento, in tema di contrattazione collettiva - intesa come strumento principale per la determinazione di una retribuzione giusta e dignitosa (secondo l'articolo 36 della Costituzione) - all'articolo 51 del Dlgs 81 del 2015. La norma del Jobs Act individua come fonti della contrattazione collettiva i contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali, stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

«Il dialogo con le parti sociali resta imprescindibile - si legge in un comunicato del ministero del Lavoro diffuso ieri -. L'obiettivo comune è quello di costruire un mercato del lavoro più inclusivo, sicuro e dinamico, capace di trasformare la crescita occupazionale in benessere sociale diffuso per l'intero Paese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Nel Decreto 1° maggio si prevede troverà spazio la proroga del bonus che finanzia le assunzioni o le trasformazioni a tempo indeterminato effettuate (al momento) entro il 30 aprile 2026 di giovani fino a 35 anni, riconoscendo all'azienda uno sgravio contributivo del 100% in caso di incremento occupazionale netto, altrimenti lo sconto contributivo scende al 70%. Il massimale dell'esonero è di 500 euro mensili per le assunzioni in tutto il territorio nazionale, che salgono a 650 euro nelle regioni della Zes, ovvero in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Marche e Umbria. Si lavora per estendere anche la durata del bonus per le assunzioni di donne svantaggiate, in scadenza il 31 dicembre 2026, riconosciuto sotto forma di esonero totale dei contributi previdenziali entro un massimo di 650 euro mensili, con il requisito dell'aumento occupazionale netto.

Allo studio c'è poi un intervento per rafforzare le tutele dei lavoratori delle piattaforme digitali, in primis i rider, con il recepimento della direttiva Ue 2024/2831 che, tra le novità, fa scattare la presunzione di rapporto contrattuale subordinato tra una piattaforma digitale e il lavoratore in presenza di determinati elementi relativi alla prestazione di lavoro (qualora si riscontrino fatti che indicano direzione e controllo), imponendo la trasparenza nell'uso degli algoritmi, con una supervisione umana.

Nel testo verranno introdotte anche misure per aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro, con una «maggiore estensione delle tutele in favore delle famiglie», e un «più incisivo contrasto ai fenomeni di sfruttamento e caporalato». È in corso inoltre una verifica su alcune misure contenute nella bozza che da giorni è sui tavoli dei tecnici del governo, molto costosa, e che prevede la proroga di una serie di misure della manovra 2026. È prevista la conferma al 1° gennaio 2027 dell'applicazione della cedolare secca del 5% per gli incrementi retributivi dei rinnovi contrattuali sottoscritti dal 1° gennaio 2024 ai lavoratori con un reddito di lavoro dipendente fino a 33mila euro. Si ragiona anche di prorogare, con decorrenza dal 1° gennaio 2028, la detassazione all'1% dei premi di produttività e delle somme erogate a titolo di partecipazione agli utili entro ii limite di importo complessivo di 5mila euro. È prevista poi la proroga con decorrenza 1 gennaio 2027, dell'applicazione dell'aliquota del 15% sulle maggiorazioni e indennità di lavoro notturno, nei giorni festivi, indennità di turno, o per straordinario entro il limite annuo di 1.500 euro. I lavoratori potranno optare, in tutto o in parte, per la conversione dei premi di risultato e delle somme erogate a titolo di partecipazione agli utili in prestazioni di welfare aziendale, beneficiando dell'esenzione fiscale e contributiva totale per le somme convertite entro 5mila euro.

«L'intervento - si legge ancora nel comunicato del ministero del Lavoro - si rende urgente anche alla luce del contesto di crisi internazionale, che espone il mondo del lavoro a uno "stress" che è compito del governo prevenire e affrontare con determinazione, all'interno di una visione strutturale che punta a rendere il lavoro sempre più dignitoso e remunerativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

Dalpalù-Simoni

Le molte sfide aperte

Luca Malossini


CORRIERE DEL TRENTINO

Sat: bilancio ok, ma la Sosat si sfila
Ferrari: «Ci dispiace». Soci a quota 29mila

LE MOLTE SFIDE APERTE

Cooperative, stranieri in crescita

I trentini sfilano a Milano «Maggiore sicurezza»

Precipita per trenta metri durante la scalata: muore un falegname di 19 anni

Carenze formative, altre perplessità

Renato Dalpalù contro Roberto Simoni: dopo settimane di indiscrezioni, venerdì l'ufficialità. Dalpalù arriva alla sfida forte di un solido percorso nella Cooperazione - non sempre lineare questo va detto per onor di cronaca - e con il sostegno di diverse componenti interne. La sua candidatura non nasce dal nulla, sono mesi che dietro le quinte si stanno allacciando alleanze e intrecciando interessi. Il presidente del Sait ha trovato terreno fertile anche grazie alla difficoltà del sistema cooperativistico di individuare un nome unitario alternativo, dopo tensioni e tentativi falliti di sintesi. Roberto Simoni, leader uscente, ha invece deciso di ripresentarsi per quello che sarebbe il suo terzo e ultimo mandato, dopo che la sponsorizzazione di Maurizio Maffei - voluta, costruita e portata avanti con convinzione dallo stesso Simoni - non ha dato i frutti sperati.

continua a pagina 2

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

Le sfide aperte

Luca Malossini


Politica e territorio

NOSTRA!

Fugatti con Salvini al Remigration Summit
Ianeselli: «La destra aizza gli istinti più bestiali»

Le sfide aperte

SEGUE DALLA PRIMA Il presidente della Cassa rurale Vallagarina, dopo aver constatato che attorno alla sua persona non c'era condivisione all'interno del cda, ha salutato e ringraziato facendo ritorno alla sua normale quotidianità. Perché farsi impallinare non è mai stato il suo hobby preferito. Curiosamente, Dalpalù e Simoni condividono un passato professionale all'interno del Sait: «Elemento questo - spiega chi conosce le dinamiche di Via Seganini - che renderà sicuramente la competizione meno ideologica e più legata a visioni gestionali». Vedremo.

A giochi fatti, ancora una volta, emerge il solito interrogativo: come mai la Cooperazione non riesce a proporre, in fatto di candidati, qualcosa di nuovo rispetto al già visto?

Attenzione, non si tratta di innalzare il «giovanilismo» a unico ingrediente per voltare pagina. Non sta scritto da alcuna parte che l'esperienza debba essere collocata in soffitta a prescindere per lasciare il posto al fascino del nuovismo che, se non indirizzato, può provocare solo danni. Dentro il sistema Cooperazione è un fatto però quello di non riuscire, da tempo, a plasmare una classe dirigente proveniente dal basso, vogliosa di impadronirsi e guidare le grandi trasformazioni che si stanno affacciando. Ciò è dovuto alla poca volontà di chi oggi siede nelle stanze dei bottoni a mettersi in discussione o dalla mancata disponibilità delle nuove generazioni a uscire allo scoperto? A tale domanda si dovrà prima o poi dare risposta, altrimenti il rischio è di rendere i vertici della Federazione e delle cooperative più importanti di fatto immutabili. Quello del ricambio, dunque, dovrà essere uno dei punti chiave di una campagna elettorale chiamata ad accompagnare il movimento all'assemblea del 12 giugno. Come di grande impatto sarà la questione dell'immigrazione (ne parliamo ampiamente a pagina 3). Oggi la metà delle cooperative trentine impiega personale straniero, vi si ricorre per la mancanza di manodopera locale. Diventa allora indispensabile e urgente aprire un confronto con l'ente pubblico per trovare soluzioni rapide a un'integrazione a 360 gradi, quindi con grande attenzione all'insegnamento della lingua e alla ricerca di alloggi. L'immigrazione, insomma, al netto delle posizioni intransigenti nei confronti di chi delinque, costituirà uno dei tasselli cardine del futuro della Cooperazione.

In un'ipotetica agenda elettorale, non dovrebbe mancare il discorso delle comunità energetiche (Cer): mettere insieme produttori e consumatori in modo da incidere nel campo della sostenibilità. Accanto alle Cer, si estende l'altra questione calda: lo spopolamento delle terre alte. La Cooperazione è nata nelle valli per garantire una vita dignitosa alle popolazioni. Tornare quindi a un presidio attento di simili luoghi rappresenterà un'altra sfida per il nuovo presidente. Resta poi il tema del credito. Tra i soci si sta facendo strada la convinzione che le Rurali siano ormai banche come le altre, sorrette

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

perlopiù da assemblee poco utili. Invertire la rotta, andando di fatto oltre il puro ruolo di player finanziario, sarà un altro obiettivo da centrare. Senza dimenticare la questione della governance dove bisognerà soprattutto capire il rapporto con i consorzi, che politicamente oggi contano più della Federazione. Infine, non banale, il dialogo con le istituzioni, Provincia in particolare: da più parti si chiede agli amministratori che verranno di far pesare maggiormente il ruolo di un sistema economico che conta oltre 400 cooperative, 300mila soci, più di 23mila lavoratori, 4 miliardi di patrimonio complessivo. Numeri che alla fine fanno capire meglio di tante parole quanto sia alta la posta in gioco e il perché di tutte quelle manovre attuate lontano dai riflettori per poter assurgere al governo della Cooperazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Viterbo

Coop e Cooperazione

Vignanello Al via progetto di convivialità e condivisione

Sapori in Circolo, quando l'integrazione si fa a tavola


10 VITORCHIANO

Il circolo Dem lancia la raccolta firme on line: "Asfalto in pessime condizioni, servono lavori immediati"

Una petizione per sistemare la Superstrada

Sapori in Circolo, quando l'integrazione si fa a tavola

Vetralla Comune: "La struttura è a norma e pronta all'utilizzo"

La nuova palestra di Cura a disposizione della scuola

Bassano Romano La preside dell'Io dopo la premiazione

Iaquinta è dirigente dell'anno "Sono sorpresa e orgogliosa"

KE' iniziato Sapori in Circolo, un evento culinario e di reciproca conoscenza e scambio di ricette organizzato da Arci Solidarietà e dal circolo Arci Il Canti none nell'ambito del progetto Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) del Comune di Vallerano di cui il Comune di Vignanello è parte. Gli ospiti hanno raccontato e descritto un piatto pakistano di origine indiana, il Butter Chicken (o Murg Makhani) nato in un ristorante indiano negli anni '50 come piatto di recupero. Al contempo alcune signore locali hanno spiegato e dimostrato la preparazione degli gnocchi con la grattacacio. A fine cotturatutti i partecipanti hanno gustato insieme il cibo preparato, in un clima di convivialità e condivisione. Sapori in Circolo è un percorso che vuole sostenere l'integrazione non solo come inserimento delle persone provenienti da altri paesi, ma come l'occasione di arricchimento reciproco di esperienze e tradizioni. Il progetto è sostenuto dalla Coop-Unicoop Etruria e dalla Pro loco di Vignanello, realizzato grazie al Progetto del sistema accoglienza e integrazione di cui il Comune di Valle rano è capofila e di cui i Comuni di Vignanello, Orte e Nepi sono partner. Il prossimo incontro è il 14 maggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Il Sovrintendente Carlo Fuortes illustra il Festival «Onorare la forte tradizione e promuovere forme contemporanee di rappresentazione artistica»

Un Teatro moderno che si confronta con i grandi temi del nostro tempo

CARLO FUORTES


Un Teatro moderno che si confronta con i grandi temi del nostro tempo

Carlo Fuortes* Sono particolarmente lieto di inaugurare il Festival del Maggio con The Death of Klinghoffer di John Adams, in una nuova produzione affidata alla regia di Luca Guadagnino e alla direzione di Lawrence Renes. Si tratta di un'opera straordinariamente ricca, complessa e profonda, su libretto di Alice Goodman, che considero tra i testi più intensi, duri e poetici del secondo dopoguerra. È una scrittura densa di richiami, di citazioni al sacro, che nel tempo non sempre è stata accolta e interpretata nella sua piena natura di opera d'arte, né valutata nella sua interezza.

L'abbiamo messa in programmazione e come titolo "manifesto" del Festival perché un teatro d'opera non deve limitarsi a intrattenere, ma ha anche il compito di confrontarsi con i grandi temi del nostro tempo, sempre attraverso un linguaggio artistico. Con The Death of Klinghoffer titolo di forte impatto politico e civile, l'opera si apre al mondo e alle sue ferite ancora aperte. Ma per rimanere fedeli al "codice genetico" del Maggio, e cioè di onorare la grande tradizione e di promuovere forme contemporanee di rappresentazione artistica il Festival propone al pubblico nel suo calendario altre due opere: Un ballo in maschera, titolo amato carico di tradizione e bellezza ma anche di inquietudine che parla al presente con la regia affidata a Valentina Carrasco e poi Giulio Cesare in Egitto di Händel: il barocco come specchio del potere, della seduzione e dell'ambiguità e la regia affidata a Davide Livermore.

Il versante concertistico e sinfonico vede prima di tutti i direttori che saliranno sul podio, le due colonne portanti del Maggio, il direttore emerito a vita Zubin Mehta e Daniele Gatti, direttore musicale del Maggio proprio da questo mese. Il maestro Mehta festeggerà il suo 90esimo compleanno proprio il 29 aprile qui, nel nostro - suo - teatro e nella "sua" città dirigendo la nona sinfonia di Ludwig van Beethoven un segno concretissimo del suo profondo legame, di una vita, con il Maggio, con l'Orchestra, il Coro e Firenze. Daniele Gatti ci regalerà il ciclo integrale delle nove sinfonie beethoveniane dal 18 giugno al 1 luglio, ultimo giorno di programmazione del Festival. E sul podio ospiteremo direttori come Thomas Guggeis, Michele Mariotti, Myung-Whun Chung, Dmitry Sinkovski, Antonio Pappano in collaborazione con la Scuola di Musica di Fiesole e l'Orchestra Giovanile Italiana, Philippe Jordan, Diego Ceretta in collaborazione con l'Orchestra della Toscana; che saranno accompagnati in alcuni concerti da solisti come Andrea Lucchesini, Alexander Lonquich, Jan Lisiecki, Benedetto Lupo e poi concerti di canto di Asmik Grigorian, o in "duo" Luca Salsi e Francesco Meli. Ma il festival non si ferma qui, a completamento del mosaico del Festival abbiamo annunciato recentemente il calendario del "Maggio aperto", un progetto che trasforma il Teatro nel cuore di un ecosistema musicale straordinario di collaborazioni di alcune

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

delle più importanti istituzioni musicali fiorentine che ospitiamo nelle nostre sale, dalla Grande, alla sala Coro, dall'auditorium Mehta, alla sala Orchestra: Gli Amici della Musica-Firenze, La Scuola di Musica di Fiesole, il Conservatorio Cherubini, L'homme armè, Gamo, Tempo Reale, I Musici del gran Principe, l'Accademia del Fortepiano, con le quali offriremo un percorso musicale che spazia dalla polifonia rinascimentale, celebra il genio di Beethoven e giunge alle avanguardie elettroniche. E a fianco di altre occasioni come la masterclass di Eleonora Buratto in collaborazione con la nostra Accademia, il concerto Rothko Chapel in collaborazione con Palazzo Strozzi, i due concerti di Ludovico Einaudi, ci sarà un'altra importante novità in calendario: verrà proposta "Una Traviata da cortile", spettacolo di e con Alessandro Baricco, in collaborazione con Università di Firenze e con il sostegno di Unicoop Firenze. Tra le collaborazioni, non ultima, voglio ricordare quella feconda con il Museo Novecento che anche per questa 88esima edizione ci ha permesso di avere il manifesto del Festival, firmato da Georg Baselitz. Abbiamo costruito il Festival del Maggio con passione, nel rispetto della sua storia prestigiosa e della sua reputazione internazionale. Insieme a tutti i collaboratori del nostro grande Teatro, siamo convinti di poter suscitare stimoli e alimentare il dibattito; e sono altrettanto certo - è anche un auspicio - che il nostro lavoro sarà condiviso e apprezzato dal pubblico, che desidero ringraziare idealmente uno ad uno per la presenza sempre più numerosa e attenta. *Sovrintendente del Maggio Musicale Fiorentino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Genova)

Coop e Cooperazione

Educazione sessuale a scuola L'assessora Bruzzone rivela "Minacce social, ho denunciato"

Ad un convegno al Ducale presentata una app del Centro Mascherona per le donne vittime di violenza e sopraffazione


Botte al figlio della partner e spaccio condannato a 13 anni un 28enne

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Educazione sessuale a scuola
L'assessora Bruzzone rivela
"Minacce social, ho denunciato"

LA PREVENZIONE POSSIBILE

Ancora un'amministratrice genovese minacciata. Ancora una donna che fa parte della Giunta Salis presa di mira per le proprie posizioni progressiste. Dopo la lettera di insulti e minacce alla sindaca Silvia Salis (settembre 2025) e i centinaia di messaggi di ingiurie e offese alla consigliera delegata Francesca Ghio (ottobre 2025), questa volta è l'assessora comunale alla Scuola e alle politiche di genere Rita Bruzzone a raccontare: «Sono stata minacciata sui social per aver promosso con il Comune il percorso di educazione sessuale e affettiva nelle scuola. Ma la prevenzione è e resta la nostra priorità».

La denuncia di Bruzzone è arrivata ieri mattina, durante un convegno a Palazzo Ducale: "La prevenzione possibile - Confronto interdisciplinare sul contrasto alla violenza maschile contro le donne", promosso dal Rotary Club di Genova (Distretto 2032) con il patrocinio del Comune e il sostegno di Coop Liguria. Bruzzone ha sottolineato l'importanza di lavorare sull'educazione a partire dalle nuove generazioni, rivendicando quindi il progetto sperimentale lanciato a gennaio dalla Giunta Salis: un'ora di educazione sessuale e affettiva alla settimana in quattro scuole comunali dell'infanzia genovesi. In totale 300 bambini coinvolti, dai 3 ai 6 anni, con incontri destinati anche alle famiglie.

Una misura applaudita dal centrosinistra e dalle associazioni anche a livello nazionale, ma al tempo stesso aspramente criticata: a inizio febbraio sulle facciate di alcune scuole di Genova sono comparse infatti scritte no-vax contro l'Oms-Organizzazione mondiale della sanità, la sindaca Salis e contro l'educazione sessuo-affettiva.

«Io stessa sono stata minacciata sui social e ho denunciato» ha spiegato l'assessora Bruzzone sottolineando che il contrasto alla violenza di genere debba passare da un'azione coordinata tra istituzioni, scuola, associazioni e società civile. E va in questa direzione l'app "Mascherona" realizzata dal Centro Antiviolenza Mascherona, che ha ispirato il convegno di ieri. Uno strumento digitale che permette di trasformare il primo passo di avvicinamento a un centro antiviolenza - spesso il più difficile - in un contatto immediato con una rete di aiuto. L'app, realizzata da Dps Online e presentata nelle scorse settimane a Palazzo Tursi, secondo i promotori è stata già scaricata da centinaia di utenti. Un tassello in più per agevolare le comunicazioni con il Centro Mascherona, che nel 2025 ha registrato 530 contatti da parte di donne, di cui 454 hanno effettuato un primo colloquio di accoglienza. In 404 casi è stato avviato un percorso strutturato di fuoriuscita dalla violenza. Per il presidente genovese del Rotary Genova, Federico Montaldo, e la responsabile del Centro Mascherona, Manuela Caccioni, «molte realtà anche all'estero si sono interessate al progetto per replicarlo». «Questo strumento, il primo in Italia, rappresenta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un importante supporto per rafforzare la rete di sostegno alle donne vittime di violenza». - m.s. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna

Concorrenza GDO

Aperto al Navile l'ottavo punto vendita a insegna Lidl



È stato un nuovo supermercato a insegna Lidl alla presenza di Luisa Guidone, assessora al commercio del Comune di Bologna. Si trova in via Piero Gobetti 8 ed è l'ottavo punto vendita in città. La nuova struttura sorge nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo del quartiere Navile e sfrutta una costruzione esistente, ora recuperata. Sono stati assunti 26 nuovi collaboratori impiegati nel negozio che sarà aperto alla clientela dal lunedì al sabato dalle 08 alle 21 e la domenica dalle 8,30 alle 20. L'area vendita supera i 1.200 mq, ed è stato concepito e realizzato in linea con i più recenti standard aziendali in materia di sostenibilità ambientale. L'intera struttura garantisce un fabbisogno energetico coperto al 100% da fonti rinnovabili ed è dotata di un impianto fotovoltaico da 124 kW, raggiungendo la classe energetica A3. Particolare attenzione è stata dedicata all'illuminazione interna, che ottimizza l'efficienza sfruttando la luce naturale delle vetrate e l'impiego di tecnologie a LED, assicurando un risparmio energetico del 50% rispetto ai sistemi convenzionali. L'intervento si è esteso anche alla riqualificazione dell'area esterna con la creazione di un parcheggio che offre oltre 100 posti auto e un punto di ricarica per auto e biciclette elettriche.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero

Concorrenza GDO

Sfida ai rincari del carrello «Gratis la consegna a casa»

La catena Esselunga lancia l'iniziativa: zero costi per la spesa superiore ai 110 euro Strategia anti-inflazione. Acquisti sul web più convenienti e attenzione all'ambiente

ASIA BUCONI


Cronaca di Roma

Sfida ai rincari del carrello «Gratis la consegna a casa»

Temperature estive E il litorale si riempie di turisti e bagnanti

LUNGOTEVERE FLAMINIO AFFITTASI

MAX MANNA NUMISMATICA ACQUISTA MONETE - MEDAGLIE

IL CASO Mentre dati scoraggianti parlano di inflazione crescente e di un costo della vita sempre più alto - la spesa aggiuntiva annua nella Capitale per una famiglia media è di 645 euro - Esselunga pensa a soluzioni per andare incontro alle preoccupazioni dei cittadini, che vedono lievitare il costo delle bollette e del carburante come conseguenze del conflitto in Iran e della crisi dello stretto di Hormuz. Da qui la mano tesa di Esselunga, che ha reso gratuita la consegna della spesa a casa per ordini di almeno 110 euro. La promozione sarà valida fino al 6 maggio a Roma e nel Lazio, dove basteranno pochi click per vedere comparire sotto casa propria, in via del tutto gratuita, l'iconico furgone giallo di Esselunga con a bordo i prodotti selezionati nell'app della catena di supermercati o sul loro sito.

L'ORDINE Per poter ordinare la spesa a domicilio, quindi, bastano pochi passi.

Il primo è selezionare i prodotti che si vogliono acquistare sul sito o scaricare l'app di Esselunga. In entrambi i casi, si avrà a disposizione il nutrito assortimento di prodotti messo a disposizione online, che conta un totale di circa 20.000 articoli: si va dai surgelati ai super freschi come frutta, verdura, carne, latticini, pesce e prodotti gastronomici, fino ad articoli di grocery tradizionale come pelati, pasta, biscotti, detersivi e così via. Senza contare che il cliente, prima di comprare qualcosa, ha anche la possibilità di consultare l'etichetta di ogni singolo prodotto, in modo da avere a disposizione tutte le informazioni di quell'articolo, proprio come avviene recandosi al supermercato, a garanzia di maggiore trasparenza nelle scelte di acquisto. Non solo: il cliente può anche scegliere in anticipo la fascia oraria in cui desidera ricevere a casa l'ordine, per neutralizzare il rischio di mancate consegne. E così, i clienti che raggiungeranno la soglia minima di 110 euro potranno beneficiare dell'azzeramento dei costi della consegna a domicilio, un'opportunità per chi - in questo momento di rincari diffusi - cerca soluzioni alternative alla canonica spesa nei negozi fisici.

Oltre alla trasparenza dell'acquisto garantita dalla possibilità di visionare online le etichette dei prodotti e da quella di scegliere la fascia oraria di consegna , gli acquisti via app o sul sito di Esselunga hanno pure un altro pregio, a parte la gratuità sopra la soglia dei 110 euro: l'attenzione all'ambiente. Le spese, infatti, sono confezionate in sacchetti di plastica riciclata per l'80% e certificata "plastica di seconda vita". Ma non finisce qui. Perché il trasporto dei prodotti agli indirizzi dei clienti avviene su mezzi ecologici refrigerati a doppia temperatura per surgelati e fresco. Un'ulteriore accortezza che permette di garantire la linea del freddo nel rispetto della conservazione degli alimenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero

Concorrenza GDO

Insomma, fino al 6 maggio per i romani la spesa online sarà ancora più vantaggiosa grazie all'iniziativa di Esselunga, che rafforza così la propria presenza nella Capitale, tra convenienza e attenzione all'ambiente. Asia Buconi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Concorrenza GDO

SAN ROCCO AL PORTO, LA GIORNATA ECOLOGICA con bambini e ragazzi

Guanti e ramazze, spazzini per un giorno: raccolti 20 sacchi di rifiuti


LODI
Codogno, San Rocco al Porto

Giovani oltre l'autismo
Ciceroni d'eccezione alla mostra sui Loretz

Il progetto Bir delle Fondazioni Cowley, Danelli e Comunitaria
Obiettivo: costruire percorsi di autonomia attraverso la cultura

Guanti e ramazze, spazzini per un giorno: raccolti 20 sacchi di rifiuti

Sulla città "gemella" virtuale si sperimentano gli interventi

Spazzini per un giorno, per dare una lezione di civiltà ai più grandi. Si è conclusa con un bilancio positivo la Giornata Ecologica organizzata ieri mattina a San Rocco al Porto, un'iniziativa promossa dal Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi in stretta sinergia con l'amministrazione locale. I volontari e moltissimi bambini, accompagnati dai genitori e membri delle associazioni locali, si sono ritrovati puntuali in piazza alle 9.30. Armati di guanti, sacchi e tanta buona volontà, i piccoli spazzini hanno setacciato le vie del paese e le aree verdi. Il risultato del lavoro di squadra è tangibile: sono stati raccolti venti sacchi di immondizia varia, tra plastica, lattine e rifiuti abbandonati, restituendo decoro a diversi angoli del centro abitato. Il sindaco Matteo Delfini ha seguito da vicino le operazioni, sottolineando l'importanza educativa di questi eventi. Dopo oltre un'ora e mezza di lavoro intenso, per premiare l'impegno dei piccoli volontari, è stata offerta una merenda, grazie alla collaborazione con il supermercato Conad.

M.B.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Concorrenza GDO

Al Conad di via Locchi molte donazioni da parte dei clienti per le famiglie isontine

Dai Lions raccolta di generi alimentari per i più bisognosi


Nuova ambulanza alla Croce Verde grazie alla Rurale Fvg

Dai Lions raccolta di generi alimentari per i più bisognosi

Artico: «Quello sulla scritta Tito è un dibattito senza barricate»

TONON FACTORY OUTLET

l'aiuto concreto Grande partecipazione alla raccolta alimentare organizzata nel capoluogo dai Lions Club Gorizia Host, Maria Theresia e Leo presso il supermercato Conad di via Locchi. L'iniziativa, inserita nel quadro del Lions day, ha visto i soci dei tre sodalizi impegnati nell'accoglienza dei clienti per illustrare le finalità del motto internazionale «we serve». Grazie alla generosità dei cittadini è stato raccolto un considerevole quantitativo di generi di prima necessità e prodotti igienico-sanitari destinati alle famiglie bisognose del territorio isontino. Oltre al supporto materiale, l'evento ha mirato a sensibilizzare la società civile sul tema della povertà e sui valori della condivisione e della solidarietà attiva. I rappresentanti dei club hanno espresso un sentito ringraziamento ai numerosi donatori e alla direzione del punto vendita per la fondamentale collaborazione prestata durante l'intera giornata. Per i Lions la raccolta rappresenta un service di primaria importanza che permette di vivere un'esperienza concreta di sostegno verso le fasce più fragili della comunità locale. La mobilitazione conferma il forte legame tra le associazioni di servizio e il tessuto sociale goriziano, sempre pronto a rispondere con altruismo alle chiamate di solidarietà. Il materiale raccolto verrà ora distribuito attraverso i canali assistenziali per garantire un aiuto immediato a chi si trova in difficoltà economica. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari del Lions Club all'interno del supermercato.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

PERCORSI DI LIBERTÀ Presentata a Palazzo Carafa l'iniziativa di Fondazione Conad e Made in Carcere che coinvolge cinque città italiane

Dalle Sartorie sociali il riscatto delle donne

Formazione e lavoro per vittime di violenza e marginalità



lFormazione, lavoro e seconde opportunità per ricominciare: è stato presentato giovedì 16 aprile, nell'Open Space di Palazzo Carafa a Lecce, alla presenza tra gli altri del sindaco Adriana Poli Bortone e del prefetto Natalino Manno, il progetto "Sartorie Sociali di Periferia A/R Andata e Ritorno", promosso da Fondazione Conad ETS e realizzato da Made in Carcere.

Un'iniziativa nazionale che mette al centro il reinserimento sociale e lavorativo di donne vittime di violenza, sfruttamento ed emarginazione, partendo da un presupposto chiaro: per molte, la libertà passa dall'autonomia economica.

Il progetto coinvolgerà circa 20 donne provenienti da diversi territori italiani - in questa prima fase Cagliari, Lecco, Udine, Palermo e Lecce - offrendo loro un percorso di formazione professionale nel settore sartoriale. Il modello scelto è quello dell'"andata e ritorno": le partecipanti saranno accolte nell'hub di Made in Carcere a Lecce per un periodo intensivo di apprendimento, durante il quale acquisiranno competenze tecniche e artigianali legate alla produzione di manufatti di qualità, realizzati anche attraverso il riutilizzo di tessuti e materiali di scarto, secondo i principi dell'economia circolare.

Al termine della formazione, le donne rientreranno nei propri territori di origine con l'obiettivo di mettere in pratica quanto appreso e contribuire alla nascita di nuove sartorie sociali locali, generando così opportunità di lavoro, inclusione e sviluppo nelle comunità.

Un percorso che non si limita alla formazione, ma punta a costruire autonomia e prospettive concrete di futuro.

«L'autonomia economica è uno degli strumenti più importanti per uscire da situazioni di violenza e marginalità. Con questo progetto vogliamo offrire opportunità concrete di formazione e lavoro, contribuendo a costruire percorsi di indipendenza e dignità per molte donne e generando valore positivo nelle comunità in cui operiamo», ha sottolineato Maria Cristina Alfieri, segretario generale e direttrice di Fondazione Conad ETS.

Alla base dell'iniziativa c'è l'in contro tra due realtà che condividono la stessa visione: utilizzare il lavoro e l'artigianalità come leve di trasformazione sociale.

«Crediamo profondamente nella forza trasformativa del lavoro - ha ricordato Luciana Delle Donne, fondatrice di Made in Carcere - Con "Sartorie Sociali di Periferia A/R" vogliamo portare il modello di Made in Carcere in nuovi territori e offrire alle donne non solo competenze professionali, ma una nuova "cassetta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

degli attrezzi", una vera occasione di rinascita e di riscatto».

Sulla stessa linea anche l'inter vento di Lucia Grandoni, direttrice sviluppo, patrimonio e centri commerciali di Conad Adriatico. «Siamo orgogliosi di essere qui oggi al fianco di un'iniziativa che ha un valore profondo - ha commentato perché dà spazio a percorsi che ritrovano direzione e possibilità, a partire da competenze concrete e lavoro. Per Conad Adriatico significa fare ciò che ci è proprio: stare nei territori, riconoscere ciò che conta davvero e contribuire a costruire opportunità che creano valore nel tempo per le persone e per le comunità».

"Sartorie Sociali di Periferia A/R" intreccia così formazione, sostenibilità e solidarietà in un'unica trama, restituendo valore non solo alle persone coinvolte, ma anche ai materiali e ai territori, in un percorso che unisce inclusione sociale ed economia circolare, trasformando fragilità in opportunità.

La Nazione (ed. Lucca)

Concorrenza GDO

Barga ecologica Inaugurato l'eco compattatore

Grazie a Conad City e al Consorzio Coripet consentirà di riciclare completamente le bottiglie


Valle del Serchio

Barga ecologica Inaugurato l'eco compattatore

Grazie a Conad City e al Consorzio Coripet consentirà di riciclare completamente le bottiglie

Efficientamento energetico per l'ex scuola

"Selvaggia" celebra la biodiversità garfagnina

BARGA Anche a Barga, grazie alla sensibilità ambientale di Conad City Barga ed all'appoggio del Comune di Barga, è arrivato, inaugurato lo scorso 17 aprile un nuovo eco compattatore per bottiglie installato grazie a Coripet, il consorzio volontario per il riciclo del PET. L'obiettivo è il recupero completo delle bottiglie in plastica PET, quelle utilizzate per uso alimentare, per farle tornare ad essere bottiglie perfettamente riutilizzabili in poco tempo.

In una perfetta operazione senza fine di economia circolare In Italia ci sono forse 8 se non di più miliardi di bottiglie PET circolanti in un anno gli eco compattatori distribuiti in diversi punti sul territorio nazionale sia in catene della grande distribuzione che nelle aree pubbliche, permettono di recuperarle, catalogarle ed avviarle al completo recupero e riutilizzo in pochissimo tempo.

Le bottiglie depositate negli eco compattatori senza ulteriori passaggi vanno ad un centro di riciclo specifico. Lì vengono tolte le etichette, poi i tappi e quindi vengono lavate e sminuzzate in piccoli pezzetti. Il PET riciclato verrà riutilizzato poi per produrre nuove bottiglie in un ciclo continuo di economia circolare e soprattutto in pochissimo tempo; massimo 40 giorni L'eco compattatore inaugurato a Barga, alla presenza di una referente di Coripet, di Filippo Lunardi, consigliere delegato all'ambiente per il comune di Barga ed a Roberta Rocchiccioli per Conad City Barga, è utilizzabile da tutti. A cominciare naturalmente dai possessori della Card Insieme Conad. Per attivare il servizio basta scaricare la app Coripet, registrarsi ed associarci la propria carta insieme o carta insieme Più Conad card. Fatto questo basterà portare le bottiglie presso l'eco-compattatore che si trova ora all'ingresso di Conad Barga e tramite la app mostrare la propria carta insieme con il codice a barre generato. Ogni 200 punti (1 punto a bottiglia) si otterrà un buono sconto da 3 euro. Luca Galeotti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

Rubano superalcolici nei supermercati Presi dai carabinieri

PA.PE.


Pescara

Allarme furti in casa
I ladri arrestati
grazie ai residenti

Rubano superalcolici nei supermercati Presi dai carabinieri

«Acqua potabile anche a Spoltore»
L'Asl diffonde le ultime analisi
che chiudono l'emergenza idrica

L'ARRESTO PENNE La segnalazione era rimasta lì, in bella evidenza, con un'annotazione che indicava quel mezzo tra le auto da tenere d'occhio. La vettura indicata come sospetta è ricomparsa lungo la statale 151 ed è stata intercettata nel pomeriggio di venerdì dai carabinieri della Compagnia di Penne, impegnati nei controlli contro i reati predatori con il coordinamento del comandante, il capitano Alfio Rapisarda. Il veicolo viene localizzato nel tratto tra Penne e Loreto Aprutino e seguito per alcuni chilometri, fino a Collecorvino, dove scatta il controllo in viale Italia. A bordo dell'auto ci sono due uomini, cittadini georgiani residenti nel Napoletano, entrambi già noti alle forze dell'ordine. L'attenzione si concentra subito sull'abitacolo e su quanto trasportato. I militari, anche dall'atteggiamento dei due, hanno capito che qualcosa di strano ci poteva essere. E infatti la perquisizione fa emergere le prime bottiglie di superalcolici, risultate sottratte poco prima dal supermercato Conad di contrada Remartello, a Loreto Aprutino. Il valore complessivo della merce recuperata in questa prima fase è di circa 600 euro, i prodotti vengono restituiti in tempi rapidi al punto vendita. Il controllo prosegue e il quadro si amplia. All'interno dell'auto compaiono altre bottiglie e ulteriore merce, per un totale di 25 pezzi e un valore stimato attorno ai 1.200 euro. Su questa seconda parte del carico i due uomini non forniscono indicazioni utili a chiarire la provenienza. Scatta così il sequestro, mentre i militari avviano ulteriori accertamenti per ricostruire la provenienza dei prodotti e verificare possibili collegamenti con episodi analoghi registrati negli ultimi giorni. Per i due scattano le accuse di furto aggravato e ricettazione in concorso. Al termine delle formalità vengono trasferiti nel carcere di Pescara, a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa dell'udienza di convalida. Pa.Pe. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Concorrenza GDO

Aggressione al market

La denuncia/1 Addetto dell'Esselunga minacciato e insultato Il sindacato: «I lavoratori meritano più sicurezza»


Como 29

Rapina di notte sul lungolago
Condannati a 4 anni e 8 mesi

Yacht Club, ok al bilancio senza polemiche

Cimiteri, ritardi infiniti senza soluzioni
E il lutto viene bloccato dalla burocrazia

Aggressione al market

Nuova aggressione ai danni di un addetto alle vendite all'Esselunga di via Carloni. È accaduto nella mattinata del 14 aprile, quando un dipendente in cassa è stato minacciato da un uomo in forte stato di agitazione. L'episodio arriva a pochi giorni da un caso analogo in provincia, dove un direttore di supermercato era stato ferito con un oggetto di vetro. A denunciare la situazione è la Filcams Cgil, che parla di un'escalation di violenze nella grande distribuzione. Il sindacato chiede alle aziende di introdurre vigilanza nei punti vendita e alle istituzioni di rafforzare i controlli. «I lavoratori non possono operare in condizioni di insicurezza».

La Repubblica (ed. Bologna)

Concorrenza GDO

Vuole rubare del cioccolato picchia il vigilante che lo ha scoperto


Morti in ambulanza, Spada cercava sul web notizie del caso Amato

Due auto dell'Atc vandalizzate durante le visite "Grave e triste"

RICCARDO NALDI

Vuole rubare del cioccolato picchia il vigilante che lo ha scoperto

Voleva rubare delle barrette di cioccolato, ma quando l'addetto alla sicurezza del supermercato ha provato a fermarlo, gli si è scagliato contro e poi è fuggito. È successo nel pomeriggio di giovedì scorso alla Conad di via Oberdan, dove un trentaseienne di origine libica senza dimora è stato arrestato con l'accusa di tentata rapina aggravata. Il rapinatore era entrato all'interno del supermercato, aveva preso dagli scaffali alcune barrette di cioccolato per poi uscire dal negozio senza pagare. Ad accorgersi di tutto un addetto alla sicurezza del supermarket, un trentaquattrenne italiano, che ha quindi provato a fermarlo. Da qui, tra i due è nata una colluttazione con il trentanovenne che si è scagliato contro al vigilante: non solo, nel parapiglia generale di quel momento, il rapinatore ha anche perso le barrette di cioccolato che aveva rubato e quindi è di fatto scappato a mani vuote nelle vie vicine. Poco dopo i fatti sono arrivati i carabinieri allertati dall'allarme antirapina arrivato alla centrale operativa: i militari del Radiomobile. Il rapinatore è stato rintracciato e identificato poco dopo nelle vicinanze del supermercato. - c. c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Alla finestra anche alcuni fondi

Olio, i francesi di Lesieur vogliono Bertolli e Sasso L'interesse per Deoleo

DANIELA POLIZZI,FRANCESCO BERTOLINO


Alla finestra anche alcuni fondi
Olio, i francesi di Lesieur vogliono Bertolli e Sasso L'interesse per Deoleo

Il gruppo francese Lesieur vuole gli oli italiani Carapelli, Bertolli e Sasso. Secondo indiscrezioni, Lesieur è fra gli investitori interessati ad acquistare Deoleo, gruppo spagnolo che controlla 29 marchi di olio, fra cui quelli italiani.

Attualmente, Deoleo è quotata in Borsa a Madrid, dove capitalizza circa 160 milioni di euro. A controllare il gruppo è controllato dal fondo britannico Cvc e l'hedge fund Alchemy che detengono complessivamente il 57% del capitale. L'azienda vende 158 milioni di litri di olio all'anno, conta oltre 600 dipendenti e commercia i suoi prodotti in 68 Paesi. Deoleo ha chiuso il 2025 con ricavi per circa 821 milioni di euro, un margine operativo di 50 milioni e un utile di 20 milioni, tornando all'utile dopo alcuni anni difficili che hanno obbligato Deoleo a una ristrutturazione del debito. Sulla base di questi numeri e delle prospettive di crescita per i prossimi anni, secondo il quotidiano spagnolo Expansion, Cvc e Alchemy hanno dato mandato alla banca d'affari statunitense William Blair di esplorare più opzioni di valorizzazione, inclusa la vendita. Diversi gruppi sarebbero interessati a Deoleo, fra cui la cooperativa agroalimentare spagnola Dcoop e, appunto, il gruppo francese Lesieur. Alla finestra ci sarebbero anche alcuni fondi di investimento ma, fra gli addetti ai lavori, prevale la convinzione che l'acquirente più indicato sia una realtà industriale: quello nell'olio di oliva è infatti un investimento complicato a causa della volatilità dei prezzi della materia prima, soggetta al cambiamento climatico e alle malattie degli ulivi. Lesieur avrebbe le carte in regola. Conosce bene il mercato perché gestisce già diversi marchi di olio in Francia ed è parte del gigante agroalimentare Avril che vanta ricavi per 8,2 miliardi e ha in portafoglio diversi brand di olio d'oliva fra cui l'italiano Costa d'Oro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Economia, consumi e società

Dagli affitti al carrello della spesa In Veneto diventa tutto più caro

Le associazioni dei consumatori: «Una famiglia su cinque non riesce ad arrivare a fine mese»


Oriente e gli aumenti Il quadro di una regione che soffre

Dagli affitti al carrello della spesa In Veneto diventa tutto più caro

Le associazioni dei consumatori: «Una famiglia su cinque non riesce ad arrivare a fine mese»

VENEZIA Carrelli della spesa sempre più costosi, salari che faticano a tenere il passo e una percezione diffusa di perdita del potere d'acquisto.

Dalle tariffe sulle materie prime dettate dalla guerra in Medio Oriente fino ai prezzi esposti sui banchi del mercato, chi sta davvero soffrendo della famosa inflazione sono i portafogli dei consumatori che a fine mese rimangono vuoti solo per aver coperto i costi dei servizi di base come il rifornimento dell'auto per andare al lavoro, il cibo per il pranzo e la cena e l'affitto (o il mutuo) per avere un tetto sotto cui abitare. Per una famiglia veneta media l'impatto sul costo della vita è di 490 euro in più all'anno (dati Istat), una cifra nella quale influiscono più fattori tra cui l'aumento del prezzo dell'energia e il caro carburante che a cascata si riverberano su tutti i settori ridefinendo le abitudini di consumo.

A livello territoriale i rincari disegnano una geografia precisa del caro vita. Belluno guida la classifica regionale ed è la seconda città più cara d'Italia con un aggravio annuo di 678 euro per famiglia e un'inflazione al 2,6%. Seguono Verona (+524 euro, 1,9%), Rovigo (+496 euro, 1,8%), Vicenza (+469 euro, 1,7%), Treviso e Padova (+441 euro, 1,6%) e Venezia (+393 euro, 1,4%).

«No non compriamo, è troppo caro» dice una coppia durante la spesa del sabato al mercato di piazza delle Erbe a Padova riconsegnando un sacchetto contenente un ananas e una manciata di pomodorini (venduti a 9,80 euro al chilogrammo) per un totale di 14 euro. È proprio nel carrello che l'inflazione mostra il suo volto più concreto. Negli ultimi cinque anni i prodotti di largo consumo sono cresciuti di circa il 24% con picchi su frutta e verdura. «Gli sbalzi di prezzo sui mercati dell'ortofrutta dipendono molto dall'origine dei prodotti, più sono lontani e più i costi della logistica aumentano a causa del caro carburante - evidenzia Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto - imprese e famiglie sono messe a dura prova». Da ricordare che negli ultimi giorni la benzina si attesta intorno all'1,7 euro al litro e il gasolio attorno ai 2,1 euro al litro. Le ricadute si estendono anche al turismo e l'estate 2026 si preannuncia più costosa con un incremento del prezzo dei voli stimato attorno al 20%. Un aumento legato sempre al costo del carburante ma anche all'incremento delle tariffe accessorie, come i bagagli.

E intanto aumentano anche i prezzi delle case. Secondo un'analisi dell'Ufficio studi di Immobiliare.it, i prezzi medi al metro quadro degli immobili in vendita in Veneto sono tutti in aumento, con una media regionale del 7,3% e picchi in provincia di Verona e di Belluno, complice il mercato delle proprietà turistiche, dell'11,4% e dell'13,3% (ma i numeri sono tutti all'insù, da Vicenza +6,7% a Treviso +8%,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da Venezia +6,7% a Padova +5,5%). Non va meglio per chi cerca casa in affitto: anche qui si registra un aumento medio in regione del 2,5% con picchi che vanno dal 5,5% di Padova al 6,6% di Treviso (Venezia capoluogo guida la classifica con 6,7%). Non si arrestano nemmeno i rincari legati alla mobilità. In Veneto l'assicurazione per la moto raggiunge una media di 263,7 euro (+11,9%), mentre l'Rc auto sale a 416,13 euro (+6,7%), secondo una ricerca del portale Segugio.it. All'origine in questo caso ci sarebbe, accanto al l'inflazione generalizzata, l'aumento di alcune garanzie specifiche come quella che copre i danni per eventi naturali. Il nodo centrale resta quello dei redditi. Nonostante i rinnovi dei contratti collettivi, salari e pensioni non riescono a tenere il passo dell'inflazione. «Due fattori stanno erodendo il potere d'acquisto: il fiscal drag, ossia l'aumento della pressione fiscale causato dall'inflazione riducendo il netto, e la nuova ondata inflazionistica dettata dal conflitto in Medio Oriente in seguito a quella generata dalla guerra in Ucraina - spiega Tiziana Basso, segretaria della Cgil -. Anche con un'alta occupazione crescono i lavoratori poveri». «C'è una doppia pressione economica - afferma Jacqueline Temporin Gruer di Adiconsum - dettata da carburante ed energia. Ciò comporta un effetto sui consumi tanto che le famiglie venete stanno modificando le loro abitudini con un impatto anche sull'economia reale». Ancora più netto il quadro tracciato da Carlo Garofolini di Adico: «Una famiglia veneta su cinque fatica ad arrivare a fine mese e una su tre ha ridotto drasticamente la spesa al supermercato . Servono interventi strutturali del Governo e non misure a tampone come il taglio delle accise sul carburante finanziato dalle risorse sottratte alla sanità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Economia, consumi e società

NASCE LA SINGLE ECONOMY

Anche la solitudine ha costi salati: salgono le spese e crolla il welfare

Per Sandwich Club la risposta è il boom del pet care

MATILDE SPERLINGA


ECONOMIA

Byd bussa alla casa dei costruttori Ue

Anche la solitudine ha costi salati: salgono le spese e crolla il welfare

Per Sandwich Club la risposta è il boom del pet care

Essere soli a casa la sera, cenare davanti a uno schermo acceso, oppure sentirsi fuori posto in una stanza piena. Oggi la solitudine cambia molte vesti, non importa la situazione in cui ci si trova, la sensazione è sempre la stessa: esclusione. Per tantissimi anni la solitudine è stata un'emozione da affrontare nel privato, ma ci stiamo rendendo conto che i suoi effetti si sentono non solo dentro casa propria, ma sulla comunità intera.

Negli ultimi cinquant'anni il modo di abitare è cambiato, rivoluzionando anche il più tradizionale dei costumi italiani: abbiamo smesso di vivere insieme. Non in senso metaforico, ma demografico.

Come riassunto in uno studio della Think Tank Sandwich Club, fondata dal deputato Giulio Centemero (in foto), intitolato "Solitudine", «in Italia i nuclei monopersonali rappresentano oggi il 36,2% del totale, erano un quarto ai primi anni Duemila e le stime vedono la percentuale crescere fino al 41,1% entro il 2050». L'Italia non è sola in questo viaggio, ma anche gli altri Paesi europei si stanno muovendo nella stessa direzione. C'è un problema però, mentre il modo di vivere cambia, i sistemi di welfare e di politica pubblica non si stanno trasformando allo stesso ritmo.

Quando si parla di solitudine, questa viene sempre legata al piano emotivo, o al limite clinico, ma non cic alla necessaria trasformazione economica. Solo per fare un esempio, l'aspettativa di vita più lunga ha prodotto milioni di anziani sopravvissuti al proprio partner, ma senza reti di prossimità e questo, chiaramente, crea un costo reale. Ma anche senza guardare agli anziani, un adulto che vive solo occupa più spazio abitativo per persona, sostiene da solo i costi fissi dell'abitare, dalla luce al riscaldamento o al cibo, senza poterli dividere.

La vita oggi porta le persone sole a convivere con alti costi abitativi, ritmi di lavoro sempre più rapidi e, spesso, instabilità. Su questa base nasce, secondo Centemero, la Single Economy, «con un costo che vale miliardi di euro ogni anno». Anche perché, secondo analisi cliniche, la solitudine prolungata ha un impatto molto alto sulla qualità della vita, paragonabile al fumare 15 sigarette al giorno o all'obesità grave.

La solitudine inoltre aumenta in modo significativo l'incidenza di patologie neurologiche, endocrinologiche e cardiovascolari, a partire dalla mancata aderenza terapeutica.

La solitudine non è però solo un costo, ma anche un mercato. Dai dati di Bloomberg, il mercato globale del pet care, ovvero quello degli animali da compagnia, ha raggiunto 323 miliardi di dollari nel 2024 e supererà i 500 miliardi entro il 2030. Stessa sorte per le piattaforme di streaming o i servizi di food delivery pensati per chi vive da solo, rendendo quasi superflua la convivialità di un pasto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in compagnia o di una serata al cinema.

Ci troviamo così con una Single Economy florida, dove però il bilancio umano rischia di finire in rosso.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Se torna il divieto di mangiare il cavallo

Luca Cesari


Tempo liberato

GALLERIE VEGETALI NELLA PALAZZINA DI CACCIA

DENTRO QUEI BOSCHI FITTI DI PAROLE

UNA SVENTAGLIATA DI IMPRESSIONISMO

SE TORNA IL DIVIETO DI MANGIARE IL CAVALLO

Poche settimane fa alcune forze politiche italiane hanno depositato una proposta di legge per vietare il consumo della carne di cavallo. Se approvata, scomparirebbero piatti entrati nella tradizione di molte cucine regionali, dalla pastissada veronese al caval pist parmense, fino ai bigoli con ragù di cavallo.

Il provvedimento rimette in gioco il rapporto ambivalente tra gli italiani e questo animale.

Il cavallo è uno dei rari casi in cui si è passati da tabù alimentare a specialità locale nel corso di circa un secolo. A partire dall'epoca romana, fino all'inizio dell'Ottocento, la carne equina non era considerata commestibile, nonostante durante le carestie diventasse un'importante fonte di proteine. Il pregiudizio era così radicato da far dubitare persino della sua idoneità come mangime per i maiali.

Eppure esempi contrari non mancavano, soprattutto in area tedesca e francese, dove era avvenuta un'iniziale regolamentazione del commercio a favore delle fasce più povere della popolazione. Per i tedeschi si trattava in realtà del recupero di una tradizione alimentare che si era interrotta nel Medioevo sotto la pressione della Chiesa. Per assurdo, anche le frodi alimentari contribuirono a normalizzarne il consumo. Era una pratica comune aggiungere carne equina ai salumi per abbassarne il costo - è famoso il caso delle mortadelle bolognesi addizionate con carne d'asino - ma anche servire spezzatini e bistecche ai ristoranti spacciandoli per prelibata selvaggina. Dalla seconda metà dell'Ottocento anche in Italia iniziarono ad aprire macelli pubblici dedicati agli equini, fino alla legge del 1888 che li equiparò agli altri animali da carne. Sebbene nei primi tempi la diffidenza fosse ancora alta, i medici scoprirono ben presto che la carne di cavallo poteva rappresentare un rimedio naturale contro l'anemia. Da quel momento il passo fu breve e alcune regioni italiane la inserirono in diverse specialità locali. La parabola del cavallo, fino all'ultima proposta di legge, rivela quanto siano mobili i confini del commestibile: ciò che ieri era impensabile può diventare tradizione, e ciò che oggi è tradizione può tornare, improvvisamente, a essere impensabile. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Il sì al gas russo spacca il Paese. Oltre il 50% vede il rapporto con gli Stati Uniti come un rischio

Un italiano su due ha tagliato i consumi E l'alleato americano adesso fa paura

ALESSANDRA GHISLERI


Il sì al gas russo spacca il Paese. Oltre il 50% vede il rapporto con gli Stati Uniti come un rischio
Un italiano su due ha tagliato i consumi
E l'alleato americano adesso fa paura

Alessandra Ghisleri C'è un dato che, più di tutti, racconta il tempo che stiamo vivendo: quasi un italiano su due (47,8%), secondo i sondaggi di Only Numbers, ha già iniziato a risparmiare sui consumi energetici. Non è una scelta ideologica, né il segnale di una improvvisa svolta ecologista collettiva, ma una necessità concreta.

Ancora una volta è il portafoglio, prima ancora della politica, a dettare le priorità. La guerra in Medio Oriente, lontana geograficamente ma ormai vicinissima nelle sue conseguenze, sta producendo effetti immediati e tangibili: bollette più care, incertezza diffusa, nuove paure E come spesso accade nei momenti di pressione economica, sono le famiglie - e in particolare le donne (48,6%) come emerge dal sondaggio - a farsi carico per prime dell'adattamento quotidiano. Ridurre, ottimizzare, rinunciare: una gestione silenziosa che racconta più di molte dichiarazioni ufficiali. Tuttavia, questo sforzo non pesa allo stesso modo su tutti. Per alcuni significa riorganizzare i consumi, per altri rinunciare a ciò che era già essenziale. È qui che la crisi energetica smette di essere solo un tema economico e diventa una questione sociale, che amplifica disuguaglianze già esistenti. Sotto la superficie dei comportamenti individuali si muove una frattura politica e culturale sempre più evidente. Il 41,5% degli italiani si dice favorevole a rimuovere le sanzioni alla Russia pur di tornare a un'energia più accessibile. È un dato che non può essere liquidato come semplice nostalgia del passato o cinismo economico, è, invece, il segnale di un disagio reale, che mette in discussione l'equilibrio tra principi geopolitici e sostenibilità sociale.

L'Italia, su questo, si divide nettamente. Da una parte un centrosinistra che difende la linea delle sanzioni come scelta di campo etica e strategica (54,1%); dall'altra un centrodestra (54,3%), con aperture significative anche dal Movimento 5 Stelle (44,7%), più disposti a rimettere in discussione quei vincoli in nome di una maggiore tutela interna.

Non è solo uno scontro tra schieramenti, ma il riflesso di due diverse idee di priorità nazionale. A complicare ulteriormente il quadro c'è il rapporto con gli Stati Uniti e, in particolare, con il suo presidente Donald Trump. Più della metà degli italiani percepisce questo legame come un rischio, segno di una fiducia tutt'altro che consolidata nei confronti dell'alleato storico. E quando l'80,1% dell'opinione pubblica ritiene che sia stato superato ogni limite, la politica estera smette di essere materia per specialisti e diventa sentimento diffuso.

Eppure, in uno scenario attraversato da tensioni, paure e divisioni, emerge un elemento apparentemente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

controcorrente: il desiderio di stabilità. La fiducia nella presidente del Consiglio e nel suo partito non registra scosse significative, come se, in una fase di incertezza globale, una parte compatta del Paese preferisse ancorarsi a un punto fermo piuttosto che avventurarsi nell'ignoto.

Anche le opposizioni, del resto, non mostrano variazioni rilevanti. È forse questa la chiave di lettura più interessante: gli italiani stanno cambiando comportamenti, opinioni e priorità, ma non cercano necessariamente una rottura. Piuttosto, sembrano chiedere protezione, gradualità, rassicurazione. Domandano risposte concrete più che battaglie simboliche, stabilità più che scosse. Il rischio, altrimenti, è quello di trovarsi di fronte a un Paese bloccato: non solo nella percezione dei cittadini, ma nella realtà quotidiana. Ce ne accorgiamo alla pompa di benzina o mentre facciamo la spesa nel nostro negozio di fiducia, ci scopriamo più poveri, e sempre meno capaci di pianificare il futuro.

Ed è proprio qui che si gioca la sfida per la politica: intercettare fino in fondo questa domanda diffusa, prima che si trasformi in disillusione. Continuare a leggere il Paese attraverso categorie che da oltre trent'anni strutturano il dibattito in centrodestra e centrosinistra, atlantismo e sovranismo, rischia di non essere più adeguato. Perché mentre il confronto pubblico resta spesso astratto, nelle case degli italiani accade altro: si spegne una luce in più, si abbassa il termostato, si rinvia una spesa. Piccoli gesti, apparentemente marginali, che raccontano però una realtà molto concreta. È lì, in quella quotidianità silenziosa, che si misura davvero lo stato di salute della nazione. C'è però un rischio ancora più profondo, meno visibile, ma forse più insidioso: che questa capacità di adattamento si trasformi in assuefazione. Che il ridurre, il rinunciare, il rimandare diventino la normalità accettata, e non più una fase da superare. Perché un Paese che si abitua a restringere i propri orizzonti è un Paese che, lentamente, smette di immaginare il futuro. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna

Economia, consumi e società

LA GUERRA IN IRAN E GLI EFFETTI COLLATERALI

Rincari, l'allarme degli agricoltori «Tante aziende a rischio collasso»

Il presidente Cardelli Masini Palazzi: «Si parla di aumenti da 200 euro per ettaro. Timori per centinaia di imprenditori del settore, se i costi non caleranno allora in autunno sarà crisi nera»


RIMINI

LA GUERRA IN IRAN E GLI EFFETTI COLLATERALI

Rincari, l'allarme degli agricoltori «Tante aziende a rischio collasso»

Il presidente Cardelli Masini Palazzi: «Si parla di aumenti da 200 euro per ettaro. Timori per centinaia di imprenditori del settore, se i costi non caleranno allora in autunno sarà crisi nera»

ADRIANO CESPI «Se la guerra in Iran non finirà al più presto, se il costo del gasolio non calerà, molte aziende agricole riminesi collasseranno. E in autunno sarà crisi nera».

Il presidente provinciale di Coldiretti, Guido Cardelli Masini Palazzi, non usa mezzi termini. E, in una dichiarazione carica di preoccupazione, sintetizza «quelli che sono i timori di centinaia di imprenditori del settore». Che dalle settimane successive all'attacco israelo-americano hanno iniziato a chiedere all'associazione datoriale informazioni su cosa fare, «fino ad arrivare, ad oggi, a minacciare licenziamenti di personale se il costo del carburante rimarrà, ancora a lungo, su questi livelli».

E quando Cardelli parla di prezzo elevato intende il doppio o quasi di quello che gli agricoltori pagavano prima del conflitto. E sono cifre da capogiro. «Vi dico solo questo - sottolinea Cardelli -: il gasolio agricolo, che un mese e mezzo fa ci costava 80 centesimi al litro, oggi lo paghiamo 1,43 euro al litro: il 78% in più. E non sappiamo cosa succederà la prossima settimana».

Gli scenari bui Qualche decina di centesimi in più che se ai non addetti ai lavori potrebbe non dire nulla, non avere importanza, a chi utilizza quotidianamente trattori e mezzi agricoli, invece, dice tanto e pesa tanto. Fino a spalancare scenari bui, carichi di dubbi e incertezze. «E' sufficiente farsi due conti per comprendere il rischio che il comparto agricolo riminese, così come quello nazionale, sta correndo - avverte il presidente di Coldiretti -. Io col mio trattore, e ne ho cinque, per le operazioni, ad esempio, di sfalcio del fieno consumo un pieno al giorno. E sapete un pieno quanti litri di gasolio consuma? Duecento litri... la moltiplicazione è presto fatta».

Alcuni numeri Una moltiplicazione che dice che, per una sola uscita («lo sfalcio si protrae solitamente per una quindicina di giorni»), l'extra-esborso che un agricoltore è costretto a sostenere, quotidianamente, per l'uso del trattore, è di 126 euro: 160 euro il costo pre-guerra di un pieno di gasolio, 286 euro il costo postguerra. Che in quindici giorni lievita a 1.890 euro. «Ditemi voi come si può andare avanti così?». Un interroga tivo che tanti agricoltori riminesi si stanno già ponendo. «Tanti imprenditori - avverte il rappresentante sindacale dei coltivatori riminesi -, ci hanno segnalato che da qui alla prossima estate-inizio autunno si ritroveranno davanti ad un bivio obbligato: fallire o licenziare i propri dipendenti». Basti pensare che la Coldiretti Rimini ha 1600 associati «e che la metà sono imprese, per la gran parte unipersonali, ma ce ne sono anche con due o più dipendenti», per farsi un'idea del rischio che tanti lavoratori stanno correndo. «Vi dico solo que sto - puntualizza Cardelli -, con questi prezzi molte aziende lavorano in perdita».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Economia, consumi e società

La filiera e l'appello Questo perché il caro-prezzi non si limita solo all'aumento del gasolio. Ma anche ai rincari dei fertilizzanti.

«Con l'urea - avverte Coldiretti - che è arrivata a 835 euro a tonnellata, contro i 585 euro prima della guerra Risultato? Un aumento costi fino a 200 euro a ettaro». Rilancia allora il presidente.

«Molti consumatori si lamentano per i prezzi esagerati della frutta e della verdura nei negozi e nei supermercati. Giusto! Basterebbe, però, cambiare abitudini e tornare al vecchio metodo dell'acquisto diretto dal coltivatore, i famosi prodotti a chilometro zero, per risparmiare. Perché i ricarichi di prezzo su frutta e verdura spesso sono causati dal trasporto: non dimentichiamo che quei prodotti fuori stagione, e quindi nati in serra, arrivano a Rimini sui camion. Un costo del trasporto che, invece, non c'è nell'acquisto della frutta o della verdura a km zero». Quindi la richiesta finale al governo: «E' necessario che venga estesa anche alle aziende agricole la misura del credito d'imposta, al 20%, adottata per la pesca sull'acquisto del carburante destinati alla trazione dei mezzi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Economia, consumi e società

Terra incognita L'esperienza di Barilla raccontata da Nicola Corradi

«Il futuro passa anche da ciò che portiamo a tavola»


FIDENZA

Calcio e valori Intitolati due campi sportivi

Craviari e Rastelli: ricordi e emozione allo stadio Ballotta

Cerimonia con i famigliari e tanti amici

Terra incognita L'esperienza di Barilla raccontata da Nicola Corradi

«Il futuro passa anche da ciò che portiamo a tavola»

Comune e Emil/Ambiente

Da domani via all'asfaltatura di tre strade

ff Il futuro passa anche da ciò che portiamo a tavola. Ieri mattina, al ridotto del teatro Magnani, si è svolto l'incontro «Il cibo del futuro», con Nicola Corradi, responsabile Comunicazione e relazioni esterne per il gruppo Barilla, all'interno della rassegna «Terra incognita».

Moderato da Lorenzo Sartori, l'evento si è focalizzato sui percorsi di open innovation che l'azienda parmigiana ha intrapreso negli ultimi anni, culminati nel Bite (Barilla Innovation & Technology Experience), il nuovo centro di ricerca e sviluppo dedicato al cibo di domani.

«Si tratta di uno spazio di circa 14mila metri quadrati dedicato a ricerca e creatività - ha dichiarato Corradi - immerso nel territorio che ha visto nascere l'azienda nel 1877. L'obiettivo è alimentare un'idea semplice ma straordinaria: evolvere le eccellenze della nostra tradizione gastronomica rispettandone storia ed essenza».

Tra le qualità che hanno contribuito al successo dell'azienda vi è sicuramente la valorizzazione dei giovani. «Attualmente contiamo novemila dipendenti, quindi il confronto e lo scambio tra generazioni sono una costante quotidiana - ha spiegato l'ospite -. In un grande gruppo c'è spazio per molte competenze e Barilla consente ai propri dipendenti di svilupparle in base ai talenti personali».

Altro aspetto fondamentale su cui l'azienda è impegnata da anni è la lotta allo spreco alimentare. «Attraverso una ricerca condotta con l'Università di Bologna abbiamo scoperto che una famiglia spreca in media cento chili di cibo all'anno, pari a circa 500 euro. Abbiamo quindi realizzato un libricino gratuito con 120 consigli per ridurre al minimo lo spreco, a partire dalla spesa». Corradi ha poi approfondito il tema del rapporto tra qualità del prodotto e prezzo, sottolineando come per Barilla sia centrale creare un legame di fiducia con i consumatori, che vada oltre il semplice aspetto economico. «La questione del prezzo è sempre attuale. Il nostro obiettivo è che i prodotti Barilla rappresentino la scelta migliore per il cliente che ha un euro da spendere. Nei supermercati siamo in competizione con altri marchi, ma puntiamo sulla qualità e sulla costruzione di un rapporto più profondo, quasi affettivo, con i consumatori. La qualità, infatti, è garantita in tutti i nostri stabilimenti, in Italia e all'estero, grazie a procedure standardizzate che rispettano parametri precisi». L'incontro si è concluso con le domande del pubblico, attento e interessato agli interventi di Corradi. Mattia Dallaturca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

Decreto Primo maggio i rider con lo Spid ma senza salario equo

Identità digitale contro il caporalato dopo le inchieste su Glovo e Deliveroo. Nessuna norma sulle paghe da fame

VALENTINA CONTE ROMA


Economia

Decreto Primo maggio
i rider con lo Spid
ma senza salario equo

2,6 €

100%

L'esecutivo lascia scadere la delega sul compenso giusto

L'identità digitale per spezzare le catene del caporalato: il rider con lo Spid. È questa la mossa che il governo punta a inserire nel decreto Primo maggio per rispondere alle inchieste della procura di Milano, che ha recentemente commissariato i giganti delle consegne Glovo e Deliveroo proprio con l'accusa di intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera. Mentre ieri scadeva la delega sul salario "equo e giusto" senza che venisse esercitata dall'esecutivo, il ministero del Lavoro ha rotto il silenzio con una nota ufficiale che fissa i cinque pilastri del nuovo provvedimento d'urgenza. Un testo che proverà a tenere insieme caporalato, sicurezza sul lavoro, i giovani e le donne, il carovita e anche il salario giusto.

La novità riguarda i rider. Il cuore delle norme, ancora in fase di scrittura, è l'obbligo di accesso alle piattaforme tramite Spid o Cie. L'obiettivo è rendere il lavoratore «riconosciuto e riconoscibile», troncando alla radice il business dei caporali digitali che affittano o subappaltano pacchetti di account a terzi, spesso stranieri in condizione di estrema vulnerabilità. Una stretta che si dovrebbe accompagnare a nuovi obblighi di trasparenza: le multinazionali del food delivery dovranno formalizzare compensi, carichi di lavoro e luoghi di consegna, rendendo i dati accessibili agli organi di controllo, Inail e Ispettorato del lavoro in testa. Fine della "giungla algoritmica", sembra l'intenzione del governo. Che punta a sanare anche le falle su salute e sicurezza, imponendo l'obbligo di informazione ai lavoratori sui rischi che corrono. Nulla sulle paghe da fame, denunciate venerdì da Nidil Cgil: «Glovo, sotto controllo giudiziario, taglia ancora le tariffe ai rider: tra 1,9 e 2,6 euro a consegna». Meno certezze sul capitolo di sostegno al "carovita". Il decreto continua a ballare sulle coperture. La caccia alle risorse è aperta. Anche tenendo d'occhio la scadenza del 30 aprile, quando si esauriranno i fondi per il bonus giovani e la Zes. Il decreto ne garantirà la proroga almeno fino a fine anno, provando a pescare dai residui dei fondi europei anche una misura specifica per l'occupazione femminile. Sui giovani si proverà a correggere una limitazione che non piace alle imprese, decisa nella scorsa manovra: la decontribuzione scende dal 100 al 70% senza un incremento occupazionale netto rispetto alla media dell'anno precedente. Il punto più scivoloso resta però il salario "giusto ed equo". Facendo decadere la delega, il ministero annuncia che i suoi principi saranno «ricompresi e sviluppati» nel decreto legge, sfidando l'appello di Cgil, Cisl, Uil e Confcommercio che chiedevano di lasciare il campo libero all'autonomia delle parti. Si profila un richiamo alla contrattazione «comparativamente più rappresentativa», forse citando l'articolo 51 del Jobs Act. Con il possibile inserimento di quel meccanismo "punitivo" per le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

imprese che ritardano i rinnovi: un'indennità automatica al lavoratore pari al 30% dell'inflazione dopo sei mesi di vacanza contrattuale, al 60% dopo un anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

FRONTIERE COME FUNZIONA?

Apre Andon Market, il negozio gestito dall'intelligenza artificiale

Riccardo Saporiti


Apre Andon Market, il negozio gestito dall'intelligenza artificiale

Il negozio si trova al 2102 di Union Street, a San Francisco, e in vetrina si trova di tutto: dai libri alle stampe, dai giochi da tavolo alle candele, qualche snack e capi di abbigliamento. Fin qui nulla di strano, se non fosse che a gestire il punto vendita è un'intelligenza artificiale.

Si chiama Andon Market ed è il nuovo progetto del team di Andon Labs, lo stesso che qualche mese fa aveva creato, in collaborazione con Anthropic, Claudius un LLM incaricato di gestire un distributore automatico nella redazione del Wall Street Journal. Un esperimento fallito, almeno del punto di vista del profitto: i giornalisti erano riusciti a convincere il bot a dar vita ad una sorta di rivoluzione socialista, regalando snack e addirittura una Playstation 5.

Il nuovo tentativo è ancora più ambizioso: lo spazio commerciale è stato affittato per i prossimi 3 anni, il budget a disposizione è pari a 100mila dollari e Luna, questo il nome dell'AI basata su Claude Sonnet 4.6 incaricata di gestirlo, può farne ciò che vuole. Sua la scelta dell'arredamento, sua quella dei prodotti, sua quella del personale. Sì, il modello ha anche svolto dei colloqui per assumere i due commessi che lavorano nel negozio. E che sono stati assunti formalmente da Andon Market con tutte le garanzie legali e retributive del caso.

Se la scelta degli artigiani incaricati di rinnovare gli spazi è stata tutto sommato semplice, è bastato scrivere una mail e saldare la fattura, i colloqui per assumere chi lavora effettivamente nel punto vendita si sono rivelati il tallone d'Achille di Luna. Ha offerto il lavoro a metà dei candidati al termine di colloqui durati tra i 5 e i 15 minuti, durante i quali era soprattutto l'AI a parlare. E soprattutto non è stata trasparente: non hai mai iniziato spiegando di essere un'intelligenza artificiale, ha rivelato la propria identità solo se messa alle strette. Ad esempio dai candidati che le chiedevano di accendere la videocamera durante le call. Lo stesso ha fatto con i fornitori, cui ha chiesto ad esempio delle stampe per decorare il negozio, disponibili anche per la vendita, o il catering per l'inaugurazione. Che si è svolta, non senza un pizzico di ironia nerd, lo scorso primo aprile. Si è invece rivelata come intelligenza artificiale nel comunicato stampa inviato ai media locali: del resto, un negozio gestito da una macchina è certamente una notizia. Ma qual è il senso di questo progetto? Lo spiega lo stesso team di Andon Labs tramite il blog aziendale. «Non lo stiamo facendo perché vogliamo che il futuro sia questo. Lo facciamo perché arriverà in ogni caso e preferiamo arrivarci nel ruolo di quelli che monitorano ogni interazione, analizzano le tracce e comparano che grado di autonomia un'intelligenza artificiale può gestire in maniera responsabile». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Lavoro, la sfida della creatività agli algoritmi tutto-fare

Il confronto sulle risorse umane al «Green economy festival» a Parma

VALENTINA IORIO


ECONOMIA

Lavoro, la sfida della creatività agli algoritmi tutto-fare

Il confronto sulle risorse umane al «Green economy festival» a Parma

Salari e risparmi, doppia frenata

Come contrastare i nuovi, concreti rischi inflazionistici della crisi
Su «L'Economia» in edicola domani col «Corriere»

Parma «Quella riunione che detesti potrebbe impedire all'intelligenza artificiale di rubarti il lavoro». È il titolo provocatorio di un articolo pubblicato nei giorni scorsi dal New York Times , secondo il quale a mano a mano che l'intelligenza artificiale rende più efficiente la produzione, la capacità di persuadere, rassicurare e relazionarsi con gli altri sembra acquisire un'importanza crescente. Questo tipo di attività, così umane, sono quelle che potrebbero impedire all'intelligenza artificiale di sostituirci. Secondo un report del World Economic Forum dello scorso anno, entro il 2030, la trasformazione del lavoro riguarderà il 22% delle posizioni, con la creazione di 170 milioni di nuovi ruoli e la perdita di 92 milioni di posti di lavoro. Questo cambiamento implica una trasformazione del modo di lavorare e anche di quello di fare impresa, come è stato evidenziato ieri a Parma nella seconda giornata del «Green economy festival», organizzato da ItalyPost in collaborazione con L'Economia del Corriere della Sera e curato da Post Eventi. «L'AI interroga la nostra umanità. Amplierà ancora di più la ricerca di senso nel lavoro e darà spazio alla creatività. Ma perché questo avvenga le organizzazioni non dovrebbero essere gerarchiche. Il sistema di controllo che c'è adesso non può funzionare, perché l'AI potenzia così tanto le persone che ogni persona è un'azienda», ha affermato Roberto Siagri, amministratore delegato di Rotonium, startup deep-tech attiva nel campo dei quantum computer. Ma come si fa evitare che l'automazione svuoti le competenze invece di valorizzarle? Il rischio di andare incontro a una polarizzazione della società è elevato, come ha sottolineato il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla: «Le tecnologie devono essere governate e rese accessibili a tutti, se no rischiamo di avere degli ottimati in alto e sotto una bolla di lavoro povero, imprese povere. E diventa un problema di tenuta sociale. Il tema delle redistribuzione quindi è fondamentale, dobbiamo accompagnare chi si sente tagliato fuori». Costruire delle competenze che tra dieci o vent'anni saranno diverse da quelle attuali non è semplice per le imprese, come ha evidenziato Cesare Azzali, direttore dell'Unione Parmense degli Industriali. Secondo Cristiano Boscato, ad di Dinova: «La sfida è imparare a rimparare. Serve la volontà di cambiare e il coraggio di sperimentare». L'intelligenza artificiale potenzialmente è in grado di rendere più attrattivo il lavoro, perché fa sì che le mansioni più ripetitive vengano affidate agli algoritmi. Ma questo comporta un ripensamento delle modalità di ingresso nel mercato del lavoro. «In passato i giovani si inserivano nelle attività più operative, che però stanno sparendo - ha ricordato Loretta Chiusoli, direttrice HR del gruppo Crif -. Ora invece le aziende devono riuscire a coinvolgere i giovani nei progetti ad alto valore aggiunto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Tech 24 Weekend

Le start up acquisite dai Big rivelano il futuro dell'AI

Mercato. Dalle operazioni miliardarie di Google e OpenAI alle alleanze strategiche sul silicio di Meta e Microsoft, i giganti della tecnologia stanno espandendo i propri confini ben oltre il semplice software

Alessandro Longo


Le start up acquisite dai Big rivelano il futuro dell'AI

TBPN

OPENAI ACQUIRES TBPN

Apre Andon Market, il negozio gestito dall'intelligenza artificiale

Il mercato dell'intelligenza artificiale somiglia sempre più a un gigante risiko dove le big tech (vecchie e nuove) si espandono di continuo. Adesso anche a colpi di acquisizioni di startup. Metodo rapido ed efficace, per quanto dispendioso; ma possono permetterselo, grazie ai tanti soldi accumulati (da venture capital per alcune e dal proprio core business per altre). Le startup finite nelle loro tasche sono di ambiti diversi e variegati, per altro - a conferma del carattere espansivo (infiltrante) dell'AI in vari rami dell'economia.

Vedi OpenAI. Ha messo gli occhi su Astral a marzo e su Tbpn ad aprile. Difficile immaginare due startup più diverse. La prima fa strumenti open source per sviluppatori, l'altra fa uno show dedicato alla tecnologia. Google ha chiuso l'acquisizione monstre di Wiz (cybersecurity cloud e AI), qualche giorno fa, per la cifra di 32 miliardi. La sua acquisizione più cara di sempre. Meta ha comprato due startup specializzate in agenti: Moltbook (il 10 marzo), con il suo famoso social popolato da agenti AI, e l'AI cinese Manus. Quest'ultima acquisizione è ora in forse, sotto esame del Governo in Cina, che ha ben capito il peso strategico, sul risiko mondiale, di queste mosse. Microsoft, ora più defilata sul piano mediatico, ha rilevato Osmos a gennaio. Una piattaforma di data engineering agentico, da integrare in Microsoft Fabric.

Il caso OpenAI è il più istruttivo perché le due startup, così diverse, assieme danno il senso della strategia complessiva. Astral servirà alla crescita di Codex, quindi all'AI per il coding, ambito dove OpenAI ora punta molto per migliorare il proprio conto economico (nel 2026 prevede perdite di 14 miliardi di dollari).

La lezione da seguire è quella di Anthropic che grazie alla sua presa su mercato business e successo presso gli sviluppatori dovrebbe superare per ricavi OpenAI quest'anno (a 30 miliardi di dollari). Tbpn, invece, è un media verticale della Silicon Valley: OpenAI ha spiegato che manterrà l'indipendenza editoriale ma sarà collocato nella divisione Strategy. Una tecnologia così dirompente, su società ed economia, com'è l'AI richiede un qualche controllo anche di quella che in passato si chiamava la "buona stampa" (del resto, non è molto tempo fa che Jeff Bezos, capo di Amazon, ha comprato il Washington Post).

Google si muove su scala diversa, ma con la stessa logica. Wiz è una startup di grandi dimensioni. Google vuole così rafforzarsi nel punto in cui cloud, sicurezza e applicazioni di AI si incontrano. Anche Meta sta comprando snodi di potere sulla filiera. L'operazione Moltbook è piccola rispetto ai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

numeri di Wiz, ma rivela la stessa urgenza: intercettare i luoghi in cui si formano nuovi comportamenti d'uso degli agenti. Da notare che anche Meta fa accordi in ambito chip.

Microsoft si muove con meno rumore ma nella stessa direzione.

Osmos è strategica perché serve a superare un collo di bottiglia: la preparazione dei dati, cioè il punto in cui molti progetti di AI enterprise rallentano o si fermano.

Sempre a gennaio Microsoft ha stretto un accordo storico esclusivo con la coreana SK Hynix per la fornitura di componenti di memoria ad alta larghezza di banda destinati al suo chip Maia 200, il nuovo acceleratore AI proprietario. Mossa, come altre dei concorrenti, utile al risiko dell'inferenza. L'ambito AI dove è previsto il boom del mercato e dove i colossi si confronteranno nei prossimi mesi.

Partita giocata anche da Amazon (che a differenza di altre non segna acquisizioni recenti). A marzo Aws ha annunciato un servizio che combina i chip della startup Cerebras con i Trainium3 di Amazon per accelerare l'inferenza.

Il diverso carattere di ogni big tech trapela da queste operazioni. Meta resta legata al mondo social (anche se ormai molto diverso da quello delle origini); Microsoft al mercato enterprise. Dove pure OpenAI si vuole riposizionare, al tempo stesso conservando un po' delle sue mire universalistiche. Tutte però hanno un tratto in comune: un'agitazione crescente, per espandersi il più possibile, in varie direzioni. Fiduciose che il boom dell'AI sia solo agli inizi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Karen Hao

"L'intelligenza artificiale non è neutrale La democrazia può essere in pericolo"

La scrittrice: "L'algoritmo crea una mitologia artefatta, occorre proteggere i cittadini dal dominio di Big Tech"

FABRIZIO GORIA


Karen Hao
"L'intelligenza artificiale non è neutrale
La democrazia può essere in pericolo"

Fabrizio Goria «L'intelligenza artificiale non è neutrale. È uno strumento di dominio». Karen Hao, firma investigativa ed ex colonna del Wall Street Journal, esplora questa tesi nel volume Empire of AI: Dreams and Nightmares in Sam Altman's OpenAI. L'autrice, presente a Torino in occasione della Biennale Tecnologia, smonta le narrazioni salvifiche della Silicon Valley. I grandi modelli linguistici consumano risorse sterminate, concentrano capitali e sottraggono decisioni ai cittadini.

La tecnologia viene imposta dall'alto. Nelle parole della giornalista: «Questo è un furto di informazioni che è fondamentale per il funzionamento democratico».

Assaporiamo da mesi una corsa frenetica verso l'intelligenza artificiale generativa e agentica. È un problema per la democrazia?

«Il pericolo è tangibile, ma occorre separare le diverse tipologie di sviluppo tecnologico. L'intelligenza artificiale in grado di minacciare il tessuto democratico è quella specifica spinta oggi dalla Silicon Valley. Parliamo dei modelli di uso generale su larghissima scala. Sistemi che esigono quantità immense di dati, energia elettrica, risorse idriche e potenza computazionale per poter essere programmati e addestrati a dovere».

Cosa ne deriva?

«Le società tecnologiche sfruttano questa intensità formidabile di risorse per giustificare un'accumulazione di capitale e di infrastrutture fisiche senza precedenti storici. Questo meccanismo deforma in profondità il panorama politico e normativo.

Usano i capitali sconfinati a loro disposizione per fare pressioni sui legislatori, per plasmare un ambiente regolatorio su misura e, in molti casi, per distorcere le priorità della ricerca scientifica.

Sviluppano e rilasciano sul mercato prodotti in grado di alterare le relazioni sociali, il mondo del lavoro e le dinamiche umane senza chiedere alcun input alle popolazioni che subiranno gli effetti di tali innovazioni. Nessun consenso informato viene domandato al cittadino prima dell'immissione di questi strumenti nella società civile. Questo è il punto focale della distorsione in corso».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quali sono le implicazioni?

«Si palesa un furto in piena regola, un colpo diretto al cuore della partecipazione democratica. Le decisioni nevralgiche vengono prese in stanze chiuse da pochi dirigenti, con ricadute massicce, incontrollate e non richieste su tutta la popolazione globale».

Esiste una circolarità evidente negli investimenti tra i giganti del tech, con Meta, OpenAI, Microsoft e Nvidia intrecciate?

«Le aziende del settore vivono sotto una pressione finanziaria difficile da gestire nel lungo periodo. Devono dimostrare la viabilità di un modello di business in grado di giustificare le spese fuori controllo sostenute finora. Hanno bruciato trilioni di dollari per costruire i data center e addestrare i modelli di nuova generazione, senza ritorni proporzionati».

C'è uno squilibrio in corso?

«OpenAI registra spese stratosferiche a fronte di ricavi irrisori in proporzione agli investimenti. Il divario tra entrate e uscite è una voragine e non esiste un piano cristallino per colmarlo. Inseriscono annunci pubblicitari, proiettano crescite dei ricavi distanti dalla realtà per rassicurare i fondi di venture capital, tentano la carta dell'hardware. Hanno intuito un limite invalicabile: il mercato globale non pagherà mai abbonamenti esorbitanti per un assistente virtuale».

Cosa può succedere?

«Le società focalizzate sulla sola intelligenza artificiale affrontano un vicolo cieco, non possedendo un'infrastruttura cloud autonoma per bilanciare i conti, al contrario di giganti come Amazon o Google. La strategia adottata è di sopravvivenza finanziaria. Stringono accordi incrociati. Un dipendente della stessa OpenAI mi ha confermato i reali obiettivi di queste partnership. Non cercano solo la forza di calcolo per i server o le schede grafiche. Sfruttano le alleanze con aziende dal rating creditizio immacolato per accedere a nuovo debito. OpenAI sfrutta i bilanci robusti dei colossi per assorbire nuovi prestiti a tassi agevolati. Un castello di carte costruito sul debito e su promesse future tutte da dimostrare sul campo».

Le compagnie intrecciano affari con la Difesa nazionale, entrando negli armamenti.

Realtà come Anthropic e Palantir delineano scenari inediti e fusioni di intenti. Quali i rischi reali?

«Le società tecnologiche usano la dimensione bellica e strategica nazionale come un paracadute di emergenza vitale. Integrando i propri sistemi in ogni strato dell'economia e della sicurezza militare, si posizionano per diventare entità troppo grandi e interconnesse per fallire.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Preparano il terreno per un inevitabile salvataggio governativo in caso di collasso del mercato azionario. L'applicazione di queste tecnologie nei conflitti sancisce la fusione organica tra la Silicon Valley e Washington. Sono due imperi con obiettivi convergenti e complementari».

In che senso?

«L'impero dell'AI e l'impero politico-militare.

Entrambi sfruttano le capacità della controparte per avanzare agende distinte. I generali integrano l'automazione per acquisire un vantaggio asimmetrico sui campi di battaglia. Le aziende si offrono come scudi indispensabili per la difesa nazionale, cavalcando le paure geopolitiche per giustificare l'urgenza dei modelli e ottenere fondi pubblici. Anche di fronte a errori, allucinazioni o malfunzionamenti sul campo, il meccanismo di adozione procede spedito. Le società private spingono la narrativa del patriottismo tecnologico per sottrarsi a responsabilità civili derivanti dall'uso improprio degli algoritmi. Creano una mitologia artefatta, atteggiandosi a pastori responsabili di una tecnologia divina e pericolosa. È un costrutto retorico per consolidare posizioni di monopolio, creare barriere all'ingresso e allontanare ogni forma di auditing indipendente e rigoroso». Quali priorità si impongono per i cittadini al fine di tutelare il proprio libero arbitrio e non soccombere a questa tecnologia imposta dall'alto? «Occorre domandarsi con onestà se l'algoritmo rappresenti lo strumento idoneo allo scopo. Nel mio mestiere di giornalista investigativa, rifiuto i sistemi generativi. Il mio valore professionale risiede nell'empatia con le fonti, nello scavo documentale e nella capacità di costruire narrazioni ancorate alla realtà umana. La macchina fallisce in queste dinamiche essenziali. Il secondo passo, una volta appurata la stretta necessità del software per compiti logici, è la selezione chirurgica dello strumento». Come è possibile? «Risulta imperativo distinguere tra i grandi modelli generalisti, opachi e avidi di dati, e i sistemi specializzati, meno invasivi, trasparenti e performanti per mansioni delimitate. Il terzo passo riguarda la selezione del fornitore tecnologico. Scegliere modelli open source, svincolati dalle logiche di Wall Street, o aziende con valori dichiarati e trasparenti è fondamentale. Ad oggi l'intero peso di questa selezione ricade sulle spalle del consumatore, costretto a indagare la filiera. Manca un controllo sistemico di rango istituzionale». Un controllore universale? «Nell'industria tecnologica dovrà nascere un ecosistema di certificazione terzo, affine al biologico, radicato su auditing formali. Un simile passaggio permetterà ai cittadini di votare con i propri risparmi, premiando la tutela dei diritti e la sostenibilità, rifiutando un potere sregolato e privo di garanzie civiche». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

Romano Prodi

Romano Prodi - L'Ulivo vinse risvegliando l'ondata popolare Oggi non basta aspettare gli errori di Meloni

L'ex premier ricorda la storico successo di 30 anni fa: Davanti alla corazzata Berlusconi eravamo una barchetta Ma costruimmo una idea di Paese con una grande partecipazione : è questo che serve anche adesso

FABIO MARTINI


Romano Prodi
"L'Ulivo vinse risvegliando l'ondata popolare
Oggi non basta aspettare gli errori di Meloni"

fabio martini roma Oramai anche anniversari minori finiscono per assurgere ad eventi mediatici, ma il 21 aprile del 1996, trenta anni fa, in effetti segnò un passaggio storico: per la prima volta in mezzo secolo di democrazia i progressisti vinsero le elezioni e Romano Prodi, che allora guidava le "truppe", oggi scoraggia ogni parallelo forzato ma enuclea quel che a suo parere resta attuale di quella vicenda: «Questi 30 anni non sono passati, come si suol dire, in un attimo. Mi sembra proprio che sia trascorso un secolo! Non bisogna fissarsi sul passato e neppure rimpiangerlo. La storia non si ripete mai e tuttavia oggi si ripropone la stessa urgenza: una coalizione capace, come fece l'Ulivo, di suscitare un'ondata popolare di partecipazione, una coalizione che sia in grado di offrire un'idea di Paese. Questo ancora non c'è».

Perché pensa che gli ultimi 30 anni siano passati quasi invano?

«Perché i governi che si sono succeduti di anno in anno, si sono affannati per trovare una soluzione: coalizioni disomogenee e governi tecnici, l'unica via che hanno potuto scegliere è stata quella di fare il meno possibile. Di cambiare il meno possibile».

Nel 2022 si è ripetuto lo scenario del 1994: i progressisti in ordine sparso hanno perso le elezioni. Allora i capi partito, D'Alema e Marini, presero una contromisura: si tirarono indietro e puntarono su di lei. Fu stato di necessità o intelligenza politica?

«Si partì da uno stato di necessità, ma l'intelligenza politica seppe fare di necessità virtù. Allora i due partiti si tirarono indietro perché non c'era la possibilità di andare avanti. All'inizio il mio nome era solo un'ipotesi. E infatti Berlusconi mi prese poco sul serio perché, come diceva lui, prima o poi lo mandano via. E invece sono rimasto perché il programma dell'Ulivo divenne il programma di tutti».

D'Alema, capo dell'ultimo partito che era sopravvissuto in Italia, venne a casa sua a Bologna e le chiese di guidare le operazioni: quando andò via, lei diffidò, o pensò che la partita si poteva giocare?

«Pensai che le probabilità di farcela erano basse ma che valeva la pena provarci e pensai che non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

c'erano alternative concrete ad un governo che pensasse al futuro. Come non esistono oggi».

Nella campagna elettorale'95-'96 c'era una sinistra oggi introvabile: nei discorsi c'era molta "Italia che vogliamo", c'era l'orgoglio di bianchi e rossi uniti sotto le insegne unitarie dell'Ulivo, c'era poco e niente vilipendio del nemico. Proporre in positivo una idea d'Italia fu la scommessa vincente?

«Certo. Noi eravamo destinati a perdere. Davanti alla corazzata di Berlusconi, che allora era molto munita, noi avevamo una barchetta. Dalla corazzata ripetevano: vanno a suicidarsi Via via la barchetta invece è diventata una flotta di barchette, alla quale demmo una bussola e una rotta: una idea di Paese e un programma di riforme, alla cui stesura concorsero popolo ed esperti. Quasi tutto avvenne in modo inaspettato perché nessuno poteva pensare che i Comitati si moltiplicassero a migliaia, entrassero in tutti gli ambiti sociali. Una grande parte del Paese voleva partecipare al cambiamento! Ci fu una consultazione popolare che non era mai stata fatta prima».

Quel passaggio non ha finito per essere mitizzato?

«No, no. Perché quella non fu una passeggiata: tantissimi intervennero anche contestando alcune proposte ma la cosa più rilevante è che in corso d'opera furono coinvolte centinaia di migliaia di persone, che dissero la loro in tutta Italia. Impiegati e operai, sindacalisti e dirigenti di impresa, studenti e professori, movimenti cattolici e delle religioni non cattoliche, avvocati e magistrati. Se la democrazia è malata, e oggi l'astensionismo ci dice che il malessere è cresciuto, dobbiamo curarla con la medicina migliore: una vasta e capillare partecipazione di popolo. Questa è la democrazia: alimentarsi da una fonte popolare. È l'opposto della demagogia».

Nel governo dell'Ulivo il presidente del Consiglio aveva guidato la più grande holding industriale in Occidente, tra i ministri due ex premier, un ex Governatore della Banca d'Italia, due futuri Capi dello Stato: 30 anni dopo non esiste un plateale problema di classe dirigente per destra e per sinistra?

«Formammo un governo per la maggior parte estraneo alla tradizionale gerarchia dei partiti, ma con le espressioni più forti dei partiti e al di fuori dei partiti. Personalità che appartenevano a schieramenti politici, ma con una rappresentazione propria della società civile. Ci ponemmo il problema di ricostituire la connessione tra società civile e partiti. Questo deve essere l'impegno che chiama le attuali opposizioni: è indispensabile perché il Paese possa cambiare».

Il Campo largo non è attraversato da tatticismi, diffidenze e personalismi oltre la norma?

«Si deve partire dalle cose che è necessario fare. Impegnandosi a non seguire il cattivo esempio

del centrodestra. In questi 4 anni, ogni volta che è emersa una proposta nella coalizione di governo, una parte delle forze politiche del governo stesso si è opposta e non se ne è fatto più nulla. Tutte le necessarie proposte di riforma sono rimaste lettera morta, belle o brutte che fossero. Dalla riforma della burocrazia a quella del catasto, dai taxi ai balneari, dalla evasione fiscale fino ai condoni. Una coalizione guidata dai partiti con obiettivi diversi, e non da un programma, è una coalizione debole». Oggi le opposizioni vivono quasi unicamente aspettando l'errore di Meloni «Quando non si ha un programma, si aspetta l'errore. E la maggioranza di errori ne ha fatti tanti. Ciò detto, davanti all'ultimo assalto di Trump, ha fatto bene Schlein ad esprimere un sentimento di orgoglio di unità nazionale. Senza riserve». Nel tono delle opposizioni non le pare ci sia tanta indignazione, anche argomentata, ma poco altro? «Anche oggi servirebbe un'ondata popolare. La democrazia è richiamo al popolo. Un richiamo razionale che prepari obiettivi condivisi e poi li persegua. Questo è far riprendere vigore alla democrazia. Oggi il nostro obiettivo deve essere la costruzione del futuro». Lei è stato designato coalizione due volte e in due modi diversi: nel 1995 come "papa straniero", nel 2005 come vincitore delle Primarie: secondo lei stavolta cosa serve? «Si tracci un programma riformista e poi su quello si valuti chi sia il più adatto ad attuarlo. Con questo metodo le Primarie si dimostreranno una cosa seria». Per due volte lei guida alla vittoria e per due volte è costretto a lasciare sotto il fuoco amico: quale lezione per il Campo largo? «Sa qual è il dramma delle coalizioni? Se, secondo le analisi demoscopiche, un partito della coalizione perde voti, scatta il disimpegno e la coalizione si sfascia. Quando Bertinotti prese atto che il governo andava bene, ma il suo partito perdeva consensi, mise in crisi il governo. E lo fece per il successo del governo, non per l'insuccesso. Ecco perché l'idea di un programma per il futuro dell'Italia deve avere la precedenza! Altrimenti ogni partito vorrà sempre la sua remunerazione, a costo di mettere in crisi il governo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Politica

GIUSEPPE CONTE

Giuseppe Conte - «Le primarie per trovare l'interprete migliore Prima del Movimento? Scelsi De Mita e i radicali»

«A Roma ero uno studente squattrinato, facevo lavoretti Una madre mi scrisse che grazie al reddito di cittadinanza potè comprare una bistecca ai suoi figli. Mi commosse»

ALDO CAZZULLO


GIUSEPPE CONTE

«Le primarie per trovare l'interprete migliore Prima del Movimento? Scelsi De Mita e i radicali»

«A Roma ero uno studente squattrinato, facevo lavoretti Una madre mi scrisse che grazie al reddito di cittadinanza potè comprare una bistecca ai suoi figli. Mi commosse»

Giuseppe Conte, qual è il suo primo ricordo?

«L'ospedale: a quattro anni mi ruppi il femore. Ma ho anche un ricordo bello: un compleanno, tre candeline, mia sorella Maria Pia, mia mamma e mio papà che si abbracciano felici».

Cosa faceva suo padre?

«Segretario comunale a Volturara Appula, il paese di mia mamma. Lì si conobbero. Lui era di Cerignola, il paese di Giuseppe Di Vittorio. I miei genitori erano gli unici nelle loro famiglie ad aver studiato, papà l'unico di nove figli. Vivevano in poche stanze. Un'immagine che mi è tornata in mente al tempo del Covid».

Come mai?

«Pensando a mio padre mi sono immedesimato nelle tante famiglie che dovevano condividere piccoli spazi, con i ragazzi che seguivano le lezioni dai computer poggiati sulla lavatrice del bagno... Il pensiero dei privilegi di chi disponeva di ville e terrazze, e della sofferenza di chi impazziva senza avere nessuno sfogo, mi ha commosso, talora fino al pianto».

Suo padre si trasferì a San Giovanni Rotondo.

«E non si mosse più, per devozione a padre Pio. Era un suo figlio spirituale, andava a chiedergli consiglio per le scelte importanti della vita».

Anche lei ha conosciuto padre Pio?

«Sì, papà mi portò da lui.

Ero bambino, ma me lo ricordo benissimo. E ricordo la tristezza che piombò sulla nostra casa quando poco dopo sapemmo della sua morte».

Prega padre Pio?

«Più da piccolo. Ora cerco una raccomandazione diretta».

Crede in Dio?

«Credo nel mistero, nel nostro Dio cristiano. Tutto questo che viviamo viene sempre più indagato dalla scienza, ma non può risolversi per via immanente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sua mamma cosa faceva?

«La maestra elementare.

Era orfana di padre, andò da uno zio a Lecce per studiare.

A 19 anni ebbe il primo incarico in una scuola di campagna, si alzava all'alba per prendere il pullman, poi faceva due chilometri a piedi in un bosco. Nonna Clotilde era preoccupatissima: "Lillina, stai attenta!". Ma lei era così orgogliosa di essere autonoma... Ho sempre sentito il fascino dell'insegnamento. Il mio mito era Wittgenstein, che lascia Cambridge per andare a insegnare ai bambini di un paesino sperduto tra le montagne austriache».

Nel suo libro, «Una nuova primavera», lei si racconta come studente con pochi soldi a Roma.

«Squattrinato, sì. Ma oggi una famiglia come la mia, con stipendi da statali, non potrebbe più mantenere due figli all'università. I miei mi mandavano un vaglia con i soldi calcolati al centesimo.

Chiesi qualcosa in più, mi risposero: sei a Roma per studiare, non per divertirti. Per ripicca dissi che avrei fatto da solo. Mi sono ricordato di quell'impuntatura giovanile nella trattativa con Angela Merkel».

Cosa c'entra la Merkel?

«All'inizio della pandemia escluse di fare debito comune dicendo: usate il Mes. Le risposi che piuttosto di usare il Mes avremmo fatto da soli.

Finimmo con il portare a casa 209 miliardi».

Come si mantenne da solo all'università?

«Con vari lavoretti. Soprattutto all'inizio davo lezioni di diritto ad altri studenti. Poi feci il correttore di bozze. Ancora adesso, se in un testo c'è un refuso, lo becco subito».

Nel suo libro lei dice di non aver votato Movimento 5 Stelle fino al 2018. Prima cosa votava?

«Non avevo un partito di riferimento. Guardai con interesse all'esperienza demitiana, alla sinistra Dc, quando candidò indipendenti di sinistra: Scoppola, Lipari, Ossicini. Ho votato anche radicale». **Come sono ora i suoi rapporti con Grillo?**

«Dopo gli insulti che mi ha rivolto, non ci sono più rapporti. Anche se per me resta il fondatore. Una figura storica, con grandi meriti».

Lei scrive che Casaleggio aveva inserito nel M5S valori di destra.

«Oggi il Movimento si è dato, anche attraverso Nova, una Carta dei principi e dei valori che definisce più nitidamente la nostra identità.

Che è un'identità progressista. Combattiamo per attuare il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione: mettere tutti in condizione di essere protagonisti della vita economica e sociale del Paese. Vogliamo

contrastare disuguaglianze e iniquità, mai così profonde nella storia umana, anziché consolidare lo strapotere dei gruppi imprenditoriali dominanti, dei poteri finanziari, dei fondi di investimento, del nuovo capitalismo della sorveglianza digitale».

Siete pronti a un'alleanza organica con il Pd?

«Nova ci vincola a una concezione dell'alleanza dinamica, non statica. L'alleanza non è un prerequisito; è un mezzo per combattere le nostre battaglie accanto a chi condivide con noi un programma nero su bianco».

Quindi non è scontato che Pd e M5S si presentino insieme alle prossime elezioni?

«Con loro in questa legislatura abbiamo condiviso le basi di un programma comune. Siamo già a buon punto».

E lei ha aperto alle primarie di coalizione.

«Mi sono reso disponibile perché ho visto nel referendum una gran voglia di partecipare. Le primarie non sono nella nostra tradizione. Mi sono convinto che possano essere il modo più efficace per trovare l'interprete migliore, ma solo dopo aver condiviso il programma. Il vincitore delle primarie sarà colui che dovrà attuare il programma. Un percorso che va costruito con intelligenza, per compattare lo schieramento progressista anziché dividerlo».

Nel programma di governo ci saranno nuove tasse? La patrimoniale?

«No. Non dobbiamo aumentare la tassazione. Al contrario, dobbiamo alleggerire il peso fiscale e burocratico su chi apre una saracinesca, su chi tiene in piedi una fabbrica. La vera ricchezza da tassare è quella di chi sta seduto dietro una scrivania a spostare masse enormi di denaro. Dobbiamo aiutare l'economia reale, e colpire l'economia finanziaria che si arricchisce parassitariamente».

C'è posto per Renzi nell'alleanza?

«C'è posto per chi genuinamente condividerà il programma e offrirà garanzie di affidabilità per attuarlo. Non ne voglio fare questioni personali. La politica non deve vivere sui personalismi ma su processi politici chiari, limpidi, condivisi».

Chi ha fatto cadere il suo governo? Renzi?

«Renzi è molto abile a intestarsi svolte e soluzioni. Ma è evidente che la mia caduta è dovuta ad ambienti finanziari interni e stranieri, che non mi hanno considerato una garanzia ai loro occhi per gestire l'incredibile massa di risorse finanziarie che abbiamo ottenuto in Europa. Draghi non ha certo aspettato Renzi. Mi risulta da varie fonti che Draghi si fosse mosso in proprio per chiedere un cambio di governo ben prima che avvenisse».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quali fonti?

«Ad esempio D'Alema.

Credo che Renzi sia stato tra gli ultimi ad arrendersi al governo tecnico; perché sa che con un governo tecnico i politici contano ancora meno».

Trump aveva simpatia per lei.

«Una simpatia che ho sfruttato per ottenere per il mio Paese, non per dare il sangue, come ingenuamente sin qui ha fatto Giorgia Meloni. Uno dei suoi grandi fallimenti».

Cos'è andato a fare a pranzo con Zampolli?

«Ho ricevuto una lettera su carta intestata: l'inviato speciale di Trump, in visita ufficiale a Roma, desiderava incontrarmi. Ho ritenuto opportuno l'incontro per pregare Zampolli di riferire a Trump che stava accumulando errori su errori, a dispetto dei "signorsì" della Meloni, che l'hanno incoraggiato anziché frenarlo».

Com'è il rapporto con Elly Schlein?

«Rispetto reciproco, nella consapevolezza che rappresentiamo due forze politiche differenti, ma possiamo costruire un solido programma che ci consenta di rimediare ai fallimenti di Meloni e di governare per cinque anni».

E Silvia Salis?

«L'abbiamo appoggiata come sindaco di Genova perché è risultata la candidata migliore in una situazione complicata; ma non posso dire di averne una conoscenza approfondita».

Le cito quattro provvedimenti contestati dei suoi governi. I decreti Sicurezza.

Una cosa di destra. Altro che progressista.

«Era un governo di compromesso. Nato dal rifiuto del Pd a collaborare, e dalla necessità di dare un governo al Paese. Tutte le più importanti riforme sono state quelle volute dal Movimento. Alla Lega abbiamo concesso i decreti Sicurezza, che nella versione originaria avevano vari profili di incostituzionalità, cui abbiamo ovviato con un lavoro attento e con il contributo del Quirinale».

Il 110. Un salasso enorme.

«Un provved

imento pensato per dare una forte spinta alla ripresa dopo la pandemia: un euro investito in edilizia ha un ritorno minimo di un euro e 50. Il provvedimento fu poi attuato dal governo Draghi e all'inizio proseguito dal governo Meloni. Ministri che ne hanno usufruito persona

lmente per le loro abitazion

i parlano di un costo. È stato un investimento».

Troppo oneroso. «Quando avremo la possibilit

à di tirare le somme in modo onesto, vedremo che un euro investito ha avuto un ritorno molto superiore a un euro e 50, a beneficio della collettività e delle casse dello Stato. Un euro speso in armi ha un ritorno ben inferiore a 0,50 centesimi». Il reddito di cittadinanza. Nel libro lei racconta di non aver seguito l'invito di Casalino a raggiungere Di Maio sul balcone. «Non l'ho fatto perché un premier non esce sul balcone. Ma le potrei far leggere lettere che ho ricevuto e mi hanno commosso fino alle lacrime. Un padre mi raccontava di aver potuto fin

almente comprare un paio di occhiali. Una madre aveva potuto dare per la prima volta una bistecca a i figli. L'Italia però è così: se in un budget che sfiora i mille miliardi ne trovi

otto per la sopravvivenza dei poveri, ti saltano addosso e appena possono ti mandano a casa. Se consenti a banche e assicurazioni di continuare ad arricchirsi, fai tutti felici e contenti». Cambierebbe qualcosa nella gestione della pandemia? Farebbe la zona rossa nelle valli bergamasche? «Sono questioni che anche la magistratura ha vagliato con attenzione e archiviato. Posso dire di aver operato con grande scru

polo e senso di responsabilità, sostenuto

dai consigli degli esperti. Con il senno di poi si continua a dire tutto e anche di più. Di una cosa sono sicuro: vedendo come sono maldestri - non riescono neppure ad adottare il piano pandemico -, se fosse toccato all'attuale governo mi sarei spaventato per la mia salute e per quella della mia famiglia e dei miei compatrioti». Lei firmò la Via della Seta con la Cina. «Io firmai la Via della Seta dopo aver costretto i cinesi ad accettare principi che mai avevano sottoscritto prima - parità di condizioni, sostenibilità ambientale e finanziaria -, senza mettere in discussione l'alleanza con gli Usa, anzi rassicurandoli che era un passaggio necessario per aprire ai nostri imprenditori un mercato più ampio. Oggi con gli errori di Trump gli Usa sono poco affidabili, e rischiano di fare apparire la Cina addirittura più ragionevole. Un bel paradosso». Lei è considerato filorusso, non solidale con l'Ucraina. «Da subito ho condannato l'aggressione di Putin, sono stato favorevole alle sanzioni e lo sono tuttora. Ma la propaganda distorcente che mi ha calunniato trascura i quattro anni di fallimenti di coloro che hanno scommesso sulla sconfitta militare della Russia, sul cambio di regime, sul crollo dell'economia russa; anziché investire sulla diplomazia, e raggiungere un accordo oggi tanto più necessario, perché dobbiamo tornare in prospettiva a comprare gas russo».